

23.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03352 2192</b>
De Simone .....	1-00044 2181	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03353 2193</b>
Rutelli .....	1-00045 2181	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03354 2193</b>
		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03355 2194</b>
		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03356 2194</b>
<b>Interpellanze:</b>		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03357 2195</b>
Gasparri .....	2-00147 2184	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03358 2196</b>
Gasparri .....	2-00148 2184	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03359 2197</b>
		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03360 2197</b>
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03361 2197</b>
Abaterusso .....	3-00164 2187	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03362 2198</b>
Calini Canavesi .....	3-00165 2188	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03363 2200</b>
Tripodi .....	3-00166 2189	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03364 2200</b>
		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03365 2201</b>
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03366 2201</b>
Ciabarri .....	5-00123 2190	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03367 2202</b>
Masini .....	5-00124 2190	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03368 2203</b>
		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03369 2204</b>
		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03370 2205</b>
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		<b>Parlato .....</b>	<b>4-03371 2207</b>
Parlato .....	4-03350 2192	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03372 2207</b>
Parlato .....	4-03351 2192	<b>Parlato .....</b>	<b>4-03373 2207</b>

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-03374	2208	Patarino .....	4-03416	2228
Parlato .....	4-03375	2208	Patarino .....	4-03417	2228
Tassi .....	4-03376	2211	Patarino .....	4-03418	2228
Imposimato .....	4-03377	2211	Colucci Gaetano .....	4-03419	2228
Nucci Mauro .....	4-03378	2212	Vozza .....	4-03420	2228
Urso .....	4-03379	2212	Ferrari Francesco .....	4-03421	2229
Savino .....	4-03380	2212	Ferrari Francesco .....	4-03422	2230
Lucchesi .....	4-03381	2213	Piscitello .....	4-03423	2230
Lucchesi .....	4-03382	2213	Colucci Gaetano .....	4-03424	2231
Pujia .....	4-03383	2213	Tripodi .....	4-03425	2232
Pujia .....	4-03384	2213	Parlato .....	4-03426	2233
Rutelli .....	4-03385	2214	Parlato .....	4-03427	2233
Fini .....	4-03386	2214	Galli .....	4-03428	2235
Gasparri .....	4-03387	2215	Buontempo .....	4-03429	2235
Nucara .....	4-03388	2215	Parlato .....	4-03430	2237
Gualco .....	4-03389	2216	Parlato .....	4-03431	2237
Parlato .....	4-03390	2217	Parlato .....	4-03432	2237
Parlato .....	4-03391	2218	Parlato .....	4-03433	2238
Parlato .....	4-03392	2218	Parlato .....	4-03434	2238
Gasparri .....	4-03393	2219	Felissari .....	4-03435	2238
Marenco .....	4-03394	2220	Dalla Chiesa Curti .....	4-03436	2239
Fini .....	4-03395	2220	Tripodi .....	4-03437	2239
Tassi .....	4-03396	2220	Olivo .....	4-03438	2239
Tassi .....	4-03397	2221	Sanese .....	4-03439	2240
Parlato .....	4-03398	2221	Breda .....	4-03440	2240
Parlato .....	4-03399	2222	Costi .....	4-03441	2241
Parlato .....	4-03400	2222	Cesetti .....	4-03442	2241
Parlato .....	4-03401	2222	Santonastaso .....	4-03443	2241
Crucianelli .....	4-03402	2222	Tassi .....	4-03444	2242
Tattarini .....	4-03403	2223	Fincato .....	4-03445	2242
Jannelli .....	4-03404	2224	Parlato .....	4-03446	2243
Ferrari Marte .....	4-03405	2224	Parlato .....	4-03447	2243
Peraboni .....	4-03406	2224	Parlato .....	4-03448	2244
Colucci Gaetano .....	4-03407	2225	Parlato .....	4-03449	2244
Colucci Gaetano .....	4-03408	2225	Tassi .....	4-03450	2244
Colucci Gaetano .....	4-03409	2225	Recchia .....	4-03451	2245
Colucci Gaetano .....	4-03410	2225	Nuccio .....	4-03452	2246
Colucci Gaetano .....	4-03411	2225	Trabacchini .....	4-03453	2246
Abaterusso .....	4-03412	2225			
Santonastaso .....	4-03413	2226	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....</b>		<b>2247</b>
Tealdi .....	4-03414	2227			
Cellai .....	4-03415	2227	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		<b>2247</b>

## MOZIONI

La Camera,

premessso che:

facendo proprie le indicazioni della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, il Parlamento ha approvato nel mese di gennaio una rigorosa legge con l'obiettivo di completare l'opera di ricostruzione nelle Regioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980;

la legge n. 32 del 1992 prevedeva che, entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 13 marzo scorso, il CIPE, su proposta del ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del ministro per le aree urbane, avrebbe dovuto ripartire i fondi stanziati a favore dei comuni terremotati della Campania e della Basilicata;

alla data odierna il riparto non è stato ancora effettuato, mentre la situazione nelle zone interessate va facendosi sempre più drammatica;

il ritardo del Governo è del tutto ingiustificato ed è oltremodo grave per i seguenti motivi:

la legge ha come obiettivo prioritario quello di ridare una casa alle famiglie, che da oltre 11 anni sono costrette a vivere nelle baracche e nei *containers*;

da circa 3 anni i cantieri della ricostruzione sono praticamente fermi, in quanto le ultime risorse finanziarie assegnate sono state quelle stanziare con la finanziaria del 1988;

l'anno scorso il Governo, in sede di assestamento del bilancio, cancellò i 3 mila miliardi previsti dalla finanziaria 1991;

la legge n. 32 del 1992 fu varata sulla base dei risultati della citata Commissione Parlamentare e fu votata all'unanimità;

la mancanza di fondi sta portando al collasso i comuni terremotati, impossibilitati anche alla manutenzione e gestione dei villaggi di baracche e di *containers* con il conseguente continuo e progressivo degradarsi delle condizioni di vita di migliaia di famiglie;

impegna il Governo:

a riunire il CIPE per deliberare il riparto dei fondi a favore dei Comuni, entro dieci giorni dall'approvazione della presente mozione;

a impegnare l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno a provvedere al reperimento delle risorse mediante apposite operazioni di mutuo;

a garantire certezze per la conclusione dell'opera di ricostruzione con una precisa programmazione dei tempi e delle risorse.

(1-00044) « De Simone, Violante, Pellicani, Lettieri, Solaroli, Nardone, Impegno, Imposimato, Voza, Jannelli ».

La Camera,

premessso che:

la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo ha rappresentato — a venti anni dalla conferenza di Stoccolma — una grande occasione di confronto tra i Paesi del mondo sulla questione degli equilibri ambientali, a fronte dei doveri degli Stati nei confronti dei popoli della terra ed anche delle generazioni future;

la Conferenza, con l'ampia partecipazione degli Stati, l'afflusso di decine di migliaia di persone e rappresentanti di Associazioni e Organizzazioni non governative, la pluralità delle iniziative ufficiali e parallele ha mostrato — al di là degli stessi risultati formali — quanto ormai l'attenzione di tutto il mondo si concentri sulla gravità della situazione ambientale, sull'urgenza dei cambiamenti da effettuare nei comportamenti degli uomini, sulla ne-

cessità di dedicare crescenti risorse a politiche di risanamento;

i lavori della Conferenza hanno evidenziato, una volta di più, in modo chiaro la rotta di collisione che si prospetta in tempi ormai accelerati tra ragioni dei sistemi economici dominanti e le ragioni dell'ambiente;

del pari, Rio è stata teatro di una complessa contrapposizione tra paesi ricchi e paesi poveri, ai quali si richiedono iniziative vigorose di salvaguardia ambientale, senza tuttavia garantire risorse finanziarie e trasferimento di tecnologie appropriate;

alla solennità dei grandi principi enunciati, dal punto di vista della solidarietà tra i popoli, della necessità di intervenire rapidamente per la salvaguardia del clima e della biodiversità, per un consapevole governo dei processi demografici, per un uso parsimonioso e giusto delle risorse, per una ridefinizione degli assetti urbani nel senso della vivibilità, a tutto ciò non hanno fatto seguito impegni definiti e controllabili;

è comunque dovere dei paesi più avanzati procedere subito nella via indicata dalle solenni dichiarazioni, con politiche chiare ed efficaci di risanamento ambientale e di uso efficiente ed appropriato delle risorse, pervenendo a meditate correzioni delle economie e dei modelli di produzione e consumo che sono causa del degrado dell'ambiente locale e planetario e dell'aggressione alla salute dei cittadini;

solo a condizione di muovere concreti passi per il conseguimento degli obiettivi sopra esposti, i paesi avanzati del Nord del mondo — ricchi di risorse e storicamente responsabili dei massimi livelli di inquinamento — potranno conquistare credibilità per convincere gli altri paesi a muoversi nella stessa direzione,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi in Parlamento le linee-guida per la predisposizione, in occasione di ciascuna sessione

parlamentare di Bilancio a partire dall'anno 1993, di un « Rapporto Annuale sullo Stato dell'Ambiente e per lo Sviluppo Sostenibile », in attuazione degli impegni presi a Rio de Janeiro e ribaditi nella dichiarazione finale del Vertice dei sette Paesi più industrializzati approvata l'8 luglio scorso a Monaco di Baviera; tale Rapporto, predisposto dal Ministro dell'Ambiente e coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà particolarmente volto a promuovere e verificare l'attuazione sul piano interno e nell'ambito della politica comunitaria degli obiettivi indicati nell'« Agenda 21 » sottoscritta a Rio de Janeiro, dovrà fissare precise prescrizioni relative alle politiche di tutti i Ministeri in ordine al raggiungimento di tali obiettivi e dovrà essere presentato annualmente alla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile che sarà costituita presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e agli altri organismi internazionali incaricati di attuare, ampliare e verificare gli accordi in materia di ambiente globale e sviluppo sostenibile;

ad attuare, in sede di revisione del PEN, gli impegni già assunti con la risoluzione approvata dalla Camera il 21 marzo 1990, in fatto di riduzione delle concentrazioni di CO<sub>2</sub> entro l'anno 2005 a livelli inferiori del 20 per cento rispetto a quelli dell'anno 1990, adottando politiche energetiche conseguenti che favoriscano anche con il rifinanziamento delle leggi relative e con campagne di informazione dei cittadini — il risparmio energetico e la diffusione di energie pulite e rinnovabili;

ad attuare l'introduzione di politiche fiscali sull'energia con l'obiettivo di contenere l'aumento dei consumi e di reperire risorse per sostenere il decollo di tecnologie relative al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili e per concorrere a finanziare il trasferimento di tecnologie di salvaguardia ambientale ai paesi in via di sviluppo;

a pervenire nell'arco del prossimo triennio a raggiungere l'obiettivo di devolvere lo 0,7 per cento del PNL alla Coepe-

razione con i Paesi in via di sviluppo, nel quadro di una radicale revisione delle attuali procedure e priorità di un rapporto con i paesi destinatari che sia rispettoso delle culture e vocazioni locali, ancorato ai principi di salvaguardia delle garanzie di democrazia, pregiudizialmente legato a corrette valutazioni dell'impatto ambientale degli interventi, finalizzato a promuovere politiche sostenibili sul piano ecologico e sociale, ma anche occupazionale;

a realizzare, in accordo con la convenzione sulla Diversità Biologica il catalogo ragionato e completo delle « componenti di tale diversità biologica importanti per la loro conservazione e uso sostenibile, identificare in modo completo un sistema di aree protette, promuovere la protezione degli ecosistemi e *habitats naturali*, il mantenimento di popolazioni vitali delle varie specie in ambiente naturale e la conservazione delle specie endemiche e minacciate, la reintroduzione nel loro ambiente di specie minacciate, la tutela del patrimonio genetico anche tramite apposite banche di germoplasma, a stabilire e mantenere programmi di educazione scientifica e tecnica per l'individuazione, la conservazione e

l'uso sostenibile della biodiversità e, più in generale, a dare attuazione a tutti gli altri impegni ed accordi previsti dalla convenzione sulla biodiversità;

a sostenere ed agevolare l'iniziativa parlamentare volta ad introdurre il diritto all'ambiente tra i diritti costituzionalmente riconosciuti e tutelati;

ad assumere in sede internazionale, le iniziative appropriate perché i principi affermati a Rio si traducano in impegni, con risorse e tempi certi;

a dispiegare un'ampia azione di informazione dell'opinione pubblica e di efficace coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nell'opera di formazione dei giovani e per la diffusione di una cultura attenta alla questione ambientale, alla solidarietà, all'uso attento delle risorse, alla riconciliazione con tutte le componenti della biosfera.

(1-00045) « Rutelli, Mattioli, Pratesi, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Ronchi, Scaglia, Turroni ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che in occasione del rapimento di Farouk Kassam sono state adottate opportunamente straordinarie misure di polizia, accompagnate anche da una forte mobilitazione della pubblica opinione, con uno sforzo che ha senza dubbio contribuito alla liberazione del bambino, per non dire dei probabili interventi dei servizi di sicurezza o delle ipotizzate mediazioni attuate da Graziano Mesina —:

se sia stato realmente attuato il sequestro dei beni della famiglia Kassam, in base alle leggi vigenti, o se vi sia stato un comportamento diverso rispetto ad altri casi in cui alle famiglie del rapito è stato impedito di utilizzare i propri beni per il pagamento del riscatto;

se vi sia stata una attività di mediazione di Graziano Mesina, sollecitata da rappresentanti dello Stato o dai familiari di Farouk;

quali iniziative si intendano assumere per arrivare alla liberazione dei cinque cittadini sequestrati sulla cui sorte non si ha alcuna notizia, Andrea Cortellezzi, Vincenzo Medici, Giancarlo Conocchiella, Pasquale Malgeri e Mirella Silocchi (quest'ultima con ogni probabilità uccisa dai sequestratori);

perché per i suddetti cittadini non si dia luogo ad una ampia mobilitazione di uomini e mezzi, come nel caso di Farouk Kassam, e non si sollecitino da parte dei mezzi di comunicazione iniziative di solidarietà o comunque utili per il sostegno morale a famiglie che da anni vivono nella disperazione e nell'abbandono da parte dello Stato, incapace di garantire la sicurezza dei propri cittadini.

(2-00147)

« Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere — premesso:

che la Confederazione Italiana Sindacati Mutilati ed Invalidi (CISMI) ha diffuso il seguente documento:

« i delegati degli associati alla CISMI ed all'ONMIC, riuniti in congiunta Assemblea Nazionale, il 1°, 2 e 3 maggio 1992, a Principina a Mare (GR), in occasione dei rispettivi ventennale e trentennale istitutivi, convenuti per eleggere i rispettivi Organismi Centrali, cui affidare la futura politica associativa da realizzare dagli organismi medesimi al fine di far pervenire i disabili ai traguardi di una vita quanto più possibile decente,

dopo approfondita discussione, inerente l'esame della situazione in cui versa quella Categoria di Cittadini,

l'Assemblea con voto unanime ha approvato la seguente:

## MOZIONE

Tenuto presente che:

A) "l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute" (articolo 10, comma 1°, della Costituzione);

B) "il 9 dicembre 1975, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, anche con il voto favorevole del rappresentante dello Stato italiano, adottò la dichiarazione dei diritti degli handicappati";

C) "il 13 dicembre 1976, la stessa Assemblea generale, con voto unanime, incluso quello del rappresentante del nostro Stato, impegnava gli Stati membri a rendere operativa la dichiarazione in questione, il cui testo è allegato alla presente";

\* \* \*

Considerato come:

D) nell'ultimo quinquennio, l'osservanza e l'operatività delle clausole della

dichiarazione sono state approssimative mentre, per quelle comportanti oneri finanziari a carico dello Stato, l'inosservanza è stata quasi assoluta, al punto da costringere le categorie di disabili — in occasione delle presentazioni in Parlamento delle annuali leggi finanziarie — ad una strenua opposizione al Potere politico-amministrativo onde difendere i diritti acquisiti, contro Disegni legislativi intesi a ridurre i già scarsi limiti dei benefici economici e non economici; quasi che simili diritti siano la causa determinante del dissesto della finanza pubblica;

E) un tal recente criterio di conseguire risparmi di spese, in capo a categorie di cittadini indigenti, non tiene conto della implicanza negativa riguardo alla socialità ed alla moralità dello Stato: specie se contrasta quella politica di solidarietà realizzata in precedenza, quasi fosse intenzionata, di poi, a contraddirla e rinnegarla.

Sicché sorge il dubbio, a carico di un'intera classe dirigente politica ed amministrativa circa una sua incapacità di pervenire al risanamento economico statale, attraverso il risparmio di spese inutili e superflue e con una più oculata amministrazione del pubblico denaro;

F) l'adeguamento della socialità, ai livelli di civile solidarietà, connaturati al rispetto della dignità umana, è conseguibile, invece, con il ripudio di una mentalità retriva e discriminatoria, dominante in certi ambienti inadatti a valutare il danno morale, economico e finanziario nascente da comportamenti di ottusa contrarietà a favorire e sollecitare livelli di vita decente, confacenti agli esseri umani;

G) il contenuto della legge quadro riguardante i disabili, non può, peraltro, costituire il toccasana dei mali affliggenti la categoria, trattandosi di una elencazione di intenti superficiali, sciatti, elencati sotto l'impulso di una imminenza elettorale;

\* \* \*

Tutto ciò premesso, tenuto presente e considerato

Fa voti

affinché il Parlamento, il Governo, i Ministri competenti rammentino

I) La sostanza della dichiarazione dei diritti degli handicappati, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 9 dicembre 1975;

II) di renderne operante, in modo efficace e per intero ogni singola clausola, come accettato e condiviso il 13 dicembre 1976 dal rappresentante del Governo italiano in seno all'Alto Consesso, il quale votò la Risoluzione di invito agli Stati membri, affinché la dichiarazione, venisse attuata.

\* \* \*

In conclusione di quanto sopra

l'Assemblea

affida alla dirigenza centrale:

1) il conseguimento dei diritti pertinenti i disabili, ed elencati nella dichiarazione del più Alto Consesso internazionale: liberamente condivisa ed accettata dallo Stato italiano;

2) il compito di interventi, costanti e pressanti, verso il Parlamento ed il Governo, affinché i singoli diritti vengano codificati e resi acquisibili senza dilatorie complicità amministrative;

3) l'invito a sollecitare l'iniziativa, da parte delle Sedi periferiche dell'Organizzazione, e di altre associazioni di disabili, della presentazione di apposite istanze al Parlamento ed al Governo, affinché gli specifici diritti elencati nella dichiarazione adottata il 9 dicembre 1975 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, vengano codificati e godibili senza burocratici intralci;

4) il compito, invero improbo, di modificare la corrente concezione dell'abolizione del sistema assistenziale, e di opporsi alla riduzione di benefici economici alle classi disagiate e di assumere, a tal fine, le iniziative più opportune. » —:

quali impegni si intendano assumere a tutela dei cittadini disabili.

(2-00148) « Gasparri, Ignazio La Russa, Butti ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con telegramma prot. N. 07529/A-63596 del 9 giugno 1992, il dottor Lucoronato, Direttore Generale della Produzione Agricola ha comunicato alla CCIAA di Lecce che l'utilizzo della indicazione geografica « Salento » è illegittima con riferimento alle norme CEE ed all'articolo 2 della legge n. 164 del 1992, in presenza del nome geografico « Salice Salentino » che costituisce una Denominazione di Origine;

il Ministero dell'agricoltura, nel rilevare così che l'impiego delle denominazioni « Salento » per la designazione dei vini da tavola può ingenerare nei consumatori confusione nella individuazione dei prodotti a DOC, ha invitato gli Enti destinatari a voler urgentemente informare gli operatori interessati onde addvenire alla formulazione ed all'utilizzo nella commercializzazione dei vini da tavola di indicazioni geografiche alternative;

sin dal 1935 si è andato consolidando nelle pratiche commerciali l'utilizzo della denominazione « Rosato del Salento »;

sin dal 1940 detta denominazione è comparsa ufficialmente nelle mercuriali della Camera di Commercio, industria e Artigianato di Lecce;

con decreto ministeriale del 5 agosto 1968, il Ministero dell'agricoltura e foreste, di concerto con il Ministero dell'industria ha delimitato la zona di produzione del vino a denominazione di origine semplice « Rosato del Salento »;

ai sensi del decreto ministeriale 9 dicembre 1983, ed a seguito di istanza delle ditte Vinicole e di concerto con le Organizzazioni, i Consorzi e le Associazioni

Enologiche, nell'aprile del 1984, la CCIAA di Lecce ha richiesto al ministero dell'agricoltura e foreste, l'emanazione di un proprio decreto per il riconoscimento della utilizzazione delle dizioni « Salento Rosso » o « Rosso del Salento » e « Salento Bianco » o « Bianco di Salento » a favore delle produzioni enologiche dell'intero comprensorio delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, con l'estensione territoriale anche per la produzione dei vini da tavola « Salento Rosato » o « Rosato del Salento »;

nel settembre del 1988 la CCIAA di Lecce ha chiesto al ministero dell'agricoltura e foreste l'autorizzazione ad integrare l'indicazione geografica « Salento » nelle qualità di bianco, rosato e rosso con i seguenti nomi di vitigno: Negroamaro, Malvasia nera o Malvasia, Pinot nero, Pinot bianco, Verdeca, al riguardo della quale il ministero dell'agricoltura e foreste ha espresso un proprio parere di conformità;

è in corso di approvazione in sede comunitaria la proposta di modifica del regolamento CEE 2392/89 che prevede, tra l'altro, all'articolo 5 l'utilizzazione del nome « Barbera » in relazione al nome della regione determinata « Conca di Barbera » e, all'articolo 40, l'uso di termini identici al nome di una regione determinata di titolari di marchio purché registrato almeno venticinque anni prima del riconoscimento ufficiale del nome geografico;

l'indicazione geografica « Salento » ha assunto, nel corso degli ultimi ottanta anni, una grande valenza per la qualificazione dei vini da tavola prodotti nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, oltre a favorirne presso i consumatori l'immediata distinguibilità da prodotti affini, determinando, in particolare per le Cantine sociali, un positivo flusso commerciale di vino sfuso di qualità che viene confezionato anche fuori regione con il nome geografico « Salento »;

ogni mutamento di tale denominazione sortirebbe il malaugurato effetto di

assottigliare ulteriormente il già ridotto mercato dei nostri vini con una propria identità con le ben note conseguenze in termini di aggravamento dell'attuale precaria situazione economico-finanziaria degli imprenditori viti-vinicoli e dell'economia salentina tutta;

il nome geografico « Salento » è stato nel tempo impiegato senza generare in alcun modo nei consumatori confusione nella individuazione dei prodotti in questione e che da parte dei produttori dei vini a denominazione di origine controllata « Salice Salentino » non è stata mai posta la questione di eventuali danni derivanti dalla commercializzazione del vino da tavola « Salento » in quanto trattasi di prodotti facilmente distinguibili e con identità ben differenziate tali da non poter indurre in confusione il potenziale consumatore;

l'eliminazione del nome geografico « Salento » rappresenterebbe, in questo momento, il colpo mortale per il settore viti-vinicolo, per migliaia di produttori e lavoratori poiché le aziende salentine hanno già da tempo programmato la commercializzazione del « Salento » in tutto il mondo —:

quali iniziative di competenza si intendono assumere per l'avvio, nei modi previsti dalla legge nazionale e comunitaria, delle procedure finalizzate alla concessione di apposita deroga ai principi sanciti nella fattispecie dal Reg. CEE 2392/89, articolo 4 comma 4 e dalla legge nazionale 10 ottobre 1992, n. 164, articolo 2 punto 2 perché si pervenga (con opportune modifiche delle succitate disposizioni) al riconoscimento della legittimità dell'uso dell'indicazione geografica « Salento » sia per l'impiego pluridecennale di tale denominazione ben prima del riconoscimento della DOC « Salice Salentino » (1976), sia per l'esplicita richiesta da parte dei produttori dell'utilizzo di tale indicazione ritenuta, senza alcun dubbio, trainante di tutta la produzione vinicola del Salento;

cosa si intenda fare per l'emanazione, nelle more, da parte del ministro dell'agricoltura e foreste del decreto per l'uti-

lizzazione, in via transitoria della indicazione geografica « Salento » e relative indicazioni aggiuntive per i vini da tavola prodotti con le uve provenienti dal territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto in attesa della imminente presentazioni della domanda di riconoscimento della IGT « Salento » da parte dei produttori ed organismi interessati. (3-00164)

CALINI CANAVESI, RAMON MANTOVANI, AZZOLINA, BOLOGNESI e MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 luglio 1992, i lavoratori Delle Donne e Canavesi occupano pacificamente gli uffici delle direzioni dell'Alfa Romeo di Arese per richiedere: a) il ritiro di tutti i licenziamenti politici; b) garanzie sul futuro produttivo dell'Azienda (soprattutto dopo l'annunciata chiusura di interi settori impiegatizi del centro direzionale); c) le cessazioni di ogni illegale atteggiamento repressivo da parte della direzione (già oggetto di precedenti interrogazioni e denunce all'autorità giudiziaria);

nella giornata del 14 luglio alle ore 12,30 circa il Canavesi è stato aggredito, selvaggiamente picchiato ed allontanato con la forza dai locali nei quali manifestava pacificamente, da personale sorvegliante dell'Azienda;

in seguito all'aggressione, veniva ricoverato presso l'ospedale di Rho e ivi trattenuto in osservazione;

risulta agli interroganti che lo stesso Canavesi ha riconosciuto tra gli aggressori: Zappone, Zajotti, Landriani, Montani, Pordenon, Rutigliano;

l'aggressione, secondo quanto risulta agli interroganti, è stata ordinata dal dottor Sacco;

ai deputati E. Calini e R. Mantovani che chiedevano, nell'immediatezza, di ricevere notizie circa i fatti accaduti da un responsabile qualsiasi dell'Azienda o del servizio di sorveglianza, è stato impedito

l'ingresso nei locali della direzione ed è stato rifiutato ogni contatto —:

se e come intenda intervenire per ristabilire il rispetto della legalità democratica all'interno dell'Alfa Romeo di Arese;

se siano stati individuati i responsabili dell'aggressione che ha procurato le lesioni al Canavesi;

se non intenda avviare un'indagine conoscitiva per verificare quanto più volte denunciato da parlamentari e da lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese. (3-00165)

*TRIPODI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

i produttori di bergamotto e i piccoli industriali della trasformazione del prodotto sono allarmati per la crisi che investe il settore per la caduta del prezzo dell'essenza che da 180 mila al chilogrammo è crollato a 130 mila lire a causa della difficoltà di collocazione del prodotto sul mercato;

dei 90 mila chilogrammi di essenza relativa all'annata agraria 1991/1992 soltanto 18 mila sono stati conferiti all'apposito Consorzio mentre rimangono giacenti

12 mila chilogrammi invenduti della produzione degli altri due anni precedenti;

la grave crisi causata sia dalla guerra del Golfo sia da una mancata politica verso il settore nonché per l'introduzione sul mercato europeo di prodotto sintetico in sostituzione dell'essenza naturale del bergamotto;

il bergamotto è coltivato soltanto nella provincia di Reggio Calabria e rappresenta una produzione esclusivamente italiana, ad eccezione della Costa d'Avorio che produce una piccola quantità;

la crisi del bergamotto non solo colpisce pesantemente i redditi dei produttori agricoli ma ha inflitto un duro colpo alla precaria economia della provincia di Reggio Calabria —:

se non ritengano, ciascun per competenza, e anche congiuntamente, predisporre misure idonee e incisive capaci di superare le difficoltà attuali e rilanciare il settore tenuto conto che il bergamotto rappresenta una fonte economica molto rilevante nella provincia di Reggio Calabria;

se non ritengano opportuno concordare con la regione Calabria un piano di intervento e di sviluppo di una produzione agricola che nonostante le sofisticazioni il prodotto sintetico rimane una produzione particolarmente pregiata e fonte di reddito per migliaia di produttori agricoli e di molte decine di operatori industriali e commerciali. (3-00166)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIABARRI, MARTE FERRARI, MOMBELLI, PIZZINATO e ANGELO LAURICELLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'eventualità che la Svizzera aderisca allo Spazio economico europeo sta suscitando forte allarme fra i lavoratori italiani in quel paese in quanto, fra le misure di adeguamento alle norme comunitarie, il Consiglio federale sta per prendere in esame la modifica della legge che regola il cosiddetto II pilastro (LPP 1985);

nella particolare struttura del salario svizzero il II pilastro, obbligatorio dal 1985 mentre prima era sotto forma di assicurazione privata, consente al lavoratore di accumulare un certo capitale ulteriore da godere al raggiungimento dell'età pensionabile (65 anni per gli uomini e 62 anni per le donne); le norme vigenti tuttavia prevedono anche la possibilità di ritirare tutto il capitale in una sola volta o all'atto del pensionamento o in qualsiasi momento l'emigrato decida il rientro in Italia;

la proposta di legge all'esame del Consiglio federale elvetico, lascerebbe come unica possibilità di liquidazione in contanti soltanto il caso in cui il lavoratore avviasse un'attività indipendente;

una norma di questo tipo, soprattutto se non prevede gradualità di applicazione e salvaguardia in una certa misura dei diritti acquisiti, vanifica le aspettative di quei lavoratori, prossimi alla pensione attraverso la ricongiunzione dei contributi versati in Svizzera con quelli versati in Italia, che speravano di poter utilizzare per intero il capitale versato per il II pilastro ben prima dei 65 anni di età o per costruire una casa;

particolare disagio è diffuso fra i frontalieri, categoria che presenta precarie

condizioni di inquadramento e di tutela non avendo diritti equiparati a quelli dei lavoratori stranieri domiciliati in Svizzera, come ad esempio la priorità nel collocamento, il rinnovo dei permessi di lavoro, l'integrazione stabile e sicura nel mercato del lavoro svizzero, il diritto al permesso di dimora, il riconoscimento dei titoli conseguiti in Italia —:

quali iniziative urgenti intenda assumere verso la Confederazione elvetica affinché, nell'ambito del riordino dei sistemi previdenziali, non vengano alienati i diritti acquisiti dei lavoratori, così come richiesto anche dalle organizzazioni sindacali in Svizzera. In particolare se non intenda sostenere che vengano almeno salvaguardati il versamento del capitale accumulato fino a dicembre 1992 a coloro che rientrano in Italia e la possibilità di una fase di transizione di 5 anni, come viene previsto per l'introduzione della libera circolazione all'interno dello Spazio economico europeo;

se non ritenga di accelerare le procedure per un globale aggiornamento dell'accordo di emigrazione del 1964, trasformando la volontà di intenti espressa in occasione dell'accordo aggiuntivo del 1982 in concreto accordo negoziale anche per quanto riguarda la modifica degli status giuridici dei frontalieri e degli stagionali. (5-00123)

**MASINI, SOLAROLI e SANGIORGIO.** — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1992-1993 il servizio scuola materna del Ministero della pubblica istruzione ha predisposto un piano per l'istituzione di 500 nuove sezioni di scuola materna statale a fronte di oltre 700 richieste;

l'attivazione di nuove sezioni è subordinata all'autorizzazione annuale del ministro del tesoro;

il ministro del tesoro ha comunicato l'assoluta necessità di non procedere ad

alcuna autorizzazione di nuove istituzioni scolastiche né per l'anno scolastico 1992-1993 né per l'anno scolastico 1993-1994 in considerazione della grave situazione finanziaria. Tale decisione impedirà a migliaia di bambini di frequentare la scuola materna, soprattutto nelle zone più disagiate del paese con evidenti conseguenze

negative sul piano educativo, sociale nonché su quello finanziario delle stesse famiglie costrette a ricorrere ad altre forme di intervento —:

se intendano riconsiderare tale direttiva e autorizzare la deroga così come è previsto per altri interventi di particolare gravità e urgenza. (5-00124)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

i carabinieri, su mandato della Magistratura, hanno compiuto un sopralluogo su un'abitazione di Anacapri, in località Grotta Azzurra, costruita nel 1982 e di proprietà della Società Provenza;

amministratore della società è risultato essere Oreste Arcucci, padre del sindaco democristiano di Anacapri, Fausto Arcucci;

è stata sequestrata una terrazza esterna, la cui costruzione è risultata non essere stata mai autorizzata —:

a che punto si trovi il procedimento giudiziario;

se sia stato disposto e se sia stato effettuato l'abbattimento della terrazza;

chi siano i soci della società Provenza e se la posizione fiscale di tale società risulti regolare;

se siano ravvisabili ipotesi di reato, anche per omissioni in atti di ufficio, sia prima che dopo il sequestro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27604 del 4 settembre 1991.

(4-03350)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Pierrel di Capua (Ce) dimostra di avere un concetto sempre più elastico delle relazioni industriali, al punto che il clima nello stabilimento è irrespirabile;

nell'opera di normalizzazione la direzione aziendale usa in maniera a dir poco disinvolta l'arma della cassa integrazione, anche se è particolarmente difficile dimostrarne la legittimità;

in questi giorni ottanta lavoratori sono stati collocati in Cassa integrazione guadagni ed altri trenta lo saranno entro dicembre, con lo scopo evidente di aggravare in questi mesi le « pressioni » sulle maestranze;

proprio mentre viene decisa la cassa integrazione per 110 lavoratori, la Pierrel chiede un aumento del lavoro straordinario che negli ultimi tempi ha raggiunto la quota *record* di oltre diecimila ore mensili; inoltre proliferano i contratti con le ditte esterne le quali si prestano ad offrire lavoro sottopagato e « condizioni » dalla dubbia legalità, senza ad esempio, capitolato d'appalto —:

quali iniziative si intendano adottare, per quanto di competenza, per imporre alla Pierrel il rispetto delle leggi come più volte chiesto dalla sezione del MSI-destra nazionale di Capua e come appare sempre più necessario visto l'ingiustificato ricorso alla cassa integrazione;

quali indagini siano state disposte, e con quali risultati, da magistratura e forze dell'ordine dopo le pubbliche denunce del MSI-destra nazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27603 del 4 settembre 1991.

(4-03351)

**PARLATO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

premessi che nel quartiere napoletano di Posillipo esiste tuttora il borgo rurale dell'omonimo « Casale », che ebbe una sua storia e che ancora oggi si identifica principalmente nel Villaggio di Santo Strato, e di Porta Posillipo-Villanova dove le caratteristiche rurali sopravvivono,

se non intatte, ancora non del tutto cancellate dalla « civiltà » moderna, come nell'antica e suggestiva atmosfera che ancora conserva la strada del Marzano, già *Malefioccolo*;

dato che ad iniziativa di notissimi architetti quali Ferdinando Bologna, Gilberto Marselli, Alessandro Dal Piaz ed Eduardo Vittoria, si ipotizzò il recupero dei casali di Napoli e che quelli di *Santo Strato e Porta Posillipo e Villanova* conservano caratteristiche ambientali di tutto rispetto, con ampie zone destinate ancora a verde agricolo —

se non ritenga di delimitare le aree in parola e vincolarle come aree di particolare rilevanza ambientale, al fine di tutelarne e valorizzarne le caratteristiche qualificanti ed interessantissime perché poste nell'area urbanizzata di Napoli, anche al fine di recuperarle dalla marginalità che potrebbe fare individuare l'alternativa di una rendita di posizione per ulteriori cementificazioni territoriali, cancellando definitivamente la memoria storica ed abitata di una delle ultime, se non dell'ultima, aree rurali napoletane.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27602 del 4 settembre 1991.

(4-03352)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che, intervistato da un settimanale, il ballerino russo Rudolf Nurejev ha risposto arrogantemente alle domande della giornalista che chiedeva quale fosse stato il prezzo pagato per l'acquisto degli isolotti « Li Galli », nel comune di Positano, con queste parole: « Non sono affari vostri » —

quanto abbia pagato il signor Nurejev l'acquisto dell'isolotto e se siano state svolte indagini per accertare che la somma dichiarata risponda al vero ed inoltre se dal punto di vista fiscale tutto appaia assolutamente regolare. E ciò anche per far

comprendere al soggetto interessato che siamo in Italia ed egli certo non è un esponente della « nomenklatura » — tra l'altro defunta — del KGB che ha comprato una « dacia » sul Mar Nero con i danari del popolo russo...

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27601 del 4 settembre 1991.

(4-03353)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il numero di maggio di *Team*, mensile napoletano, nel quale è stato rivelato l'ennesimo, scandaloso episodio della gestione amministrativa napoletana, in una nota a firma di Genaro Prisco informa che i 14 sottopassaggi viari dei quali è dotato il quartiere della 167 di Secondigliano-Scampia, costati ben 9 miliardi, e mai entrati in funzione, sono stati, per ordine di misteriose autorità restate sconosciute, riempiti di materiali di risulta e ciò perché erano divenuti ricettacolo di drogati e di delinquenti —

se i 14 sottopassaggi furono costruiti per salvaguardare l'incolumità dei cittadini e sottrarli al rischio dell'attraversamento pedonale di arterie a scorrimento veloce o per far arricchire gli imprenditori che li hanno realizzati;

ove la funzione dei sottopassaggi fosse quella ordinaria, perché non siano entrati mai in funzione;

perché siano stati abbandonati sino a diventare sede di attività criminose;

chi ne abbia disposto l'incredibile « riempimento », chi abbia sostenuto l'onere dell'assurda operazione e cosa si attenda per sventrarli e ripristinarne la funzione;

cosa si aspetti per svolgere le opportune azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori comunali, di cui si chiede di conoscerne i nomi, che li fecero

inserire nel progetto della 167 e poi realizzare, buttando al vento 9 miliardi del pubblico erario;

se possa essere mai vero, come il periodico in questione peraltro pubblica con dovizia di dati, che l'ordine di chiusura dei sottopassaggi sia venuto dal prefetto di Napoli, dottor Angelo Finocchiaro, ora Alto commissario per la lotta alla mafia;

se risponda al vero che nonostante numerose denunce dell'accaduto, anche in ordine agli anonimi esecutori dell'operazione ed al tipo di materiale adoperato per l'occlusione dei sottopassaggi, né la Procura della Repubblica, né il comune, né la provincia di Napoli, benché informati, siano ancora intervenuti per chiarire la portata dell'episodio, le modalità d'esecuzione, le responsabilità e la durata della singolare iniziativa, dato che ove essa fosse stata stabilita come definitiva, dell'inusitato colossale spreco di pubbliche risorse e del danno derivato alle opere, rappresentato dal riempimento dei 14 sottopassaggi costati 9 miliardi e mai utilizzati, qualcuno dovrà pur rispondere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27600 del 4 settembre 1991.

(4-03354)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che la ditta Pace, beneficiaria del comune di Napoli, della PS e dei carabinieri, quale depositaria di mezzi di trasporto sequestrati, all'atto del ritiro del veicolo non rilasci ricevute fiscali, scoraggiando i sequestratori con lo spauracchio di dover pagare in tal caso oltre che la tariffa in lire 150.000 anche l'IVA;

se tale procedura sia regolare e legittima;

se l'IVA non vada comunque pagata e compresa nella tariffa delle lire 150.000;

se si possa, dal punto di vista fiscale, procedere ad accertamenti di quanto dovuto per IVA dalla ditta PACE e per altre obbligazioni fiscali, mancando la emissione di fatture con l'IVA o scontrini fiscali o di quietanza di somme pagate, con o senza IVA.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27599 del 4 settembre 1991.

(4-03355)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità che l'onere della manutenzione e gestione del nuovo Palazzo di giustizia che complessivamente ed annualmente dovrebbe sostenere il comune di Napoli, dalle finanze sempre più disstate a seguito della spensierata ed allegra gestione che lo contraddistingue da anni, ammonti approssimativamente a trecento miliardi l'anno;

fondata o meno che appaia la previsione, quale sia l'onere ufficialmente stimato per la gestione e manutenzione dell'immobile nei suoi vari addendi;

dato che gli uffici giudiziari hanno affermato che parte dell'immobile (l'altra parte, essendo stata devastata da un misterioso incendio, è in via di ricostruzione) sarà utilizzabile a partire dall'anno venturo, per quanto incida su questa porzione immobiliare l'onere a carico del comune e se l'amministrazione lo abbia già inserito nel proprio bilancio di previsione per il 1992;

in ogni caso, nella parte già agibile, quali uffici giudiziari verrebbero trasferiti e quando esattamente e per quale epoca sia prevista la consegna della residua parte in fase di ricostruzione;

dato che la progettazione e la esecuzione del nuovo Palazzo di giustizia nel

centro direzionale fu stabilita allo scopo di recuperare funzionalità all'amministrazione della giustizia anche attraverso l'unitarietà di sede dei vari uffici, oggi dispersi sul territorio con grande affanno da parte degli utenti e degli operatori della giustizia, in particolare degli avvocati e procuratori costretti a correre da un ufficio all'altro, ove la « saldatura » della parte agibile e quella in via di ricostruzione sia previsto avvenga dopo solo qualche mese, se non sia opportuno evitare una dislocazione parziale degli uffici ed attendere il loro trasferimento complessivo ad evitare i disagi — anche se temporanei — che si volevano evitare con la costruzione del complesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27595 del 4 settembre 1991.

(4-03356)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il centralino « antirackets » della redazione napoletana di *Repubblica* ha raccolto un'inquietante e grave denuncia dei costruttori casertani, assediati dalla camorra;

il quotidiano in parola l'ha pubblicata giovedì 13 giugno 1991;

vi si può leggere fra l'altro quanto segue: « Non ce la facciamo più, la situazione è diventata insostenibile: ormai la camorra si è impossessata del nostro lavoro, dei nostri guadagni. Al telefono uno dei molti costruttori di Caserta ossessionato dalla continua e sempre più onerosa richiesta di tangenti racconta la sua storia solo perché protetto dall'anonimato. No, non posso andare dai carabinieri: uscito dalla caserma sarei un morto che cammina. Quella è gente che non scherza e lo ha dimostrato.

Messaggi destinati alle forze dell'ordine, ai magistrati ed anche ai politici. Polizia e

carabinieri sanno bene chi sono i personaggi che gestiscono il *racket* nei cantieri: due bande ben identificate comandate da camorristi noti. Ma le forze dell'ordine hanno poche responsabilità: loro arrestano questi delinquenti che, dopo pochi giorni, sono nuovamente liberi. Tutto questo è assurdo. Ormai siamo rassegnati.

E questa rassegnazione è il motivo principale della pace apparente che regna nella zona. Avete notato che negli ultimi anni non ci sono state più bombe nei cantieri? Perché tutti i costruttori pagano, nessuno ha il coraggio di ribellarsi. È duro ammetterlo, ma hanno vinto loro e lo Stato a Caserta ha abbassato la guardia. Questa « pace » è la nostra più grande sconfitta e porterà alla rovina una fetta importante d'imprenditoria. Loro diventano sempre più esigenti: hanno cominciato chiedendo per ogni lavoro qualche milione, ora sfiorano le centinaia di milioni. Io negli ultimi cinque anni sono stato costretto a versare alle due bande circa 350 milioni. In pratica ho lavorato per loro. E per i miei colleghi la situazione è la stessa, qualcuno è costretto a pagare anche cifre più alte dai 150 ai 200 milioni l'anno. Quando ci ritroviamo tra di noi ad affrontare l'argomento, la drammaticità della situazione emerge anche se nessuno ha il coraggio di parlarne apertamente.

E oltre al danno economico le bande del *racket* a Caserta seminano paura tra imprenditori e operai. La tecnica ormai si ripete appena apre un cantiere edile. Ecco il drammatico racconto: il primo contatto arriva sempre per telefono: annunciano la loro visita e spiegano quali potrebbero essere le conseguenze di un rifiuto di pagare. Poi si presentano e cominciano le trattative: sempre le stesse persone che parlano mettendo ben in evidenza mitra e pistole. Se la richiesta è troppo alta e qualche costruttore fa resistenza, ecco le minacce: bombe nel cantiere, attentati a familiari. E allora si è costretti a cedere ai ricatti e si comincia a pagare.

Ogni mese si presentano alla cassa a ritirare la tangente, come un qualsiasi operaio o ingegnere. Naturalmente esentasse...

La camorra non si ferma alla tangente: impone anche i fornitori, costringe i costruttori a comprare il materiale dalle imprese che gestisce. E i prezzi non sempre sono convenienti. Ma rifiutare serve a poco: se si decide di rivolgersi ad altre imprese cresce automaticamente il prezzo della tangente. Il costruttore ribelle, racconta la trattativa: c'era una vera discussione di affari. Sembra impossibile, ma è così. Vengono in ufficio, portano la lista dei loro fornitori e ci invitano a rivolgersi a loro. Con le buone o le cattive. Se li accontenti, allora può arrivare uno sconto sulla tangente altrimenti il prezzo sale. Ormai siamo nelle loro mani e non so quanto sarà possibile resistere.

È un grido d'allarme a nome di tutti i costruttori e imprenditori onesti di Caserta » -:

quali indagini siano state disposte e quali accertamenti siano stati svolti, quali responsabilità siano state individuate anche considerando che dalla denuncia appaiono evidenti gli ambienti ed i canali lungo i quali è possibile individuare e colpire le gravissime responsabilità criminali denunciate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27592 del 4 settembre 1991.

(4-03357)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha denunciato l'attentato in corso a San Leucio, un'area di grande valenza ambientale, storica ed architettonica, sita nel comune di Caserta e che comprende la zona sede del Belvedere e delle seterie borboniche della settecentesca omonima « Repubblica » fondata da Ferdinando IV, i quartieri San Carlo e San Ferdinando, la piazza della Seta, la Vaccheria, il Casino Vecchio, l'intera collina di San Leucio, il vallone Civicorno e il monte Sommaco;

nella collina di San Leucio vivono i turdidi, le tortore, il colombaccio, l'upupa ed il rigogolo mentre il bosco che la ricopre vede presenti roverelle, rovere, castagni, lecci, acacie, il ginestrino, l'oliva-stro ed il corbezzolo e l'area è parzialmente tutelata con vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

le decisioni controverse e già contestate da tutte le associazioni ambientaliste e da non pochi degli stessi esponenti politici locali, di cementificare la collina, e di cui ad altro, precedente atto ispettivo dell'interrogante, tuttora, nonostante la gravità delle questioni poste, in attesa di riscontro, già suggerivano la urgenza dell'esproprio e della estensione ed identificazione dei vincoli ambientali;

va però aggiunto che già nel passato l'area in questione era stata oggetto di scoperti tentativi di devastazione mercé l'innesco ed il divampare di incendi, all'evidente scopo di annullare o almeno di ridurre la valenza ambientale e di favorire la programmata speculazione cementizia;

senonché il parziale successo di tali tentativi e l'incalzare delle proteste in ordine allo stravolgimento della zona, deve aver suggerito ai figure interessati alla massiccia utilizzazione delle rendite di posizione, aperta dalla deprecabile e disgustosa delibera del consiglio comunale di Caserta, di insistere nella devastazione dell'area: sicché nei giorni scorsi, imprevisi ed imprevedibili, sono « scoppiati » altri incendi nella zona -:

se si intenda far cessare l'attentato in atto con ogni forma e mezzo — dalle delibere consiliari agli incendi — alla straordinaria davvero unica valenza ambientale, storica, artistica ed architettonica, dell'area in questione;

se si intendano estendere ed intensificare i vincoli ambientali sull'area;

se, in occasione dei progressi, come dei più recenti incendi siano stati mai individuati e perseguiti i piromani ed i loro mandanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27454 del 1° agosto 1991. (4-03358)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

« Villa Russo » una struttura ospedaliera convenzionata e privata di Napoli, nel quartiere di Miano, nei confronti della quale, per numerosi episodi, dalle assunzioni clientelari, alla carenza di adeguate cure prestate agli ammalati (sino alla morte di un paziente) ed altro, si è già occupata la magistratura e la cronaca è soggetta ai vincoli delle leggi n. 1089 e n. 1497 del 1939;

ciò nonostante risulta all'interrogante che la procura della Repubblica abbia sospeso lavori abusivi in corso su tre strutture edilizie del complesso, non bastando nemmeno, nella fattispecie, la concessione comunale ed occorrendo invece anche il nulla osta della soprintendenza —:

se risulti al Governo a che punto siano le indagini e le procedure penali, e quali violazioni siano state esattamente accertate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27346 del 30 luglio 1991. (4-03359)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se sussista o meno l'obbligo costituzionale e giuridico delle regioni di emanare leggi, di applicarle e di farle rispettare, salvo quanto previsto a tale ultimo riguardo, anche dallo Stato;

se sia consentito ad una regione di approvare una legge che detta normative per un comparto di sua competenza e poi non applicarla affatto, lasciando il comparto che si è voluto regolarmente privo di norme e con il conseguente attentato ai diritti dei cittadini;

se tali omissioni non concretizzano fattispecie di reato;

come si spieghi che la regione Campania abbia approvato la legge regionale n. 23 del 1990 che contiene norme relative al randagismo (anagrafe canina con annesso tatuaggio dei cani allo scopo di poter risalire ai loro proprietari che non raramente se ne disfano irresponsabilmente) ed addirittura alla provvista finanziaria senza poi darvi attuazione con l'effetto di contribuire all'imbarbarimento del trattamento verso gli animali randagi e lasciando indenni gli sciagurati proprietari che li abbiano abbandonati;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto un procedimento per omissione in atti di ufficio ed altre ipotesi di reato (si pensi che con l'applicazione della legge in parola si eviterebbe oltre al randagismo il pericolo costituito da animali rabbiosi ed affamati in libertà) o, appresi i fatti, intenda aprirlo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27345 del 30 luglio 1991. (4-03360)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che il giornalista Ettore Di Lorenzo ha scritto sul *Roma* del 16 luglio 1991: « Il capitolo oscuro Mezzogiorno partecipazioni statali si arricchisce ora di una nuova storia, che, anche se interessa un numero esiguo di lavoratori, è per certi versi ancor più preoccupante di altre. È la storia di un'azienda privata, la Tonolli, che si oc-

cupa della lavorazione di materiali non ferrosi. Nel 1934, dopo trent'anni di bilanci sempre in attivo, l'impresa privata (7 stabilimenti in tutta Italia dei quali due a Marcianise che danno lavoro a 150 dipendenti) stipula con la Samim, società del gruppo Eni, un accordo di *joint venture* cedendo il 50 per cento dell'azienda. Dopo quattro anni, durante i quali la società ha comunque continuato a macinare utili, la *joint venture* salta e l'Eni rileva anche l'altro 50 per cento. Dal 1987, dunque, la società diventa tutta pubblica ma proprio a partire da quell'anno iniziano i guai. Gli stabilimenti di Marcianise sono due e insieme danno lavoro a 150 addetti. Ora però a Marcianise è rimasto un solo stabilimento operativo, i 35 che lavoravano al secondo, che fungeva anche da centro di commercializzazione, sono stati trasferiti al primo. Tutti tranne cinque. Ed è proprio da loro che parte la denuncia.

“Stanno facendo di tutto per chiudere definitivamente il conto con Napoli”, dicono i cinque addetti alla commercializzazione ai quali l'azienda ha dato una nuova sede un paio di anni fa nella zona orientale. La società di commercializzazione della Nuova Samim, l'ex Essediemme, da qualche tempo non riesce più ad operare. “È in atto un vero e proprio boicottaggio — dice Franco De Giacomo, uno dei cinque — Il nuovo *management* dell'Eni, dopo aver acquisito la Tonolli, ha concentrato a Milano tutti i lavori amministrativi, poi ci ha praticamente impedito di fare il nostro lavoro di distribuzione che adesso è svolto quasi interamente a Roma. A Marcianise avevamo un magazzino in grado di far fronte alle richieste della clientela e ce l'hanno tolto. Poi hanno cominciato a farci la guerra: trasferimenti illegittimi, stipendi decurtati e addirittura due provvedimenti di cassa integrazione che poi hanno dovuto ritirare, con un accordo extragiudiziario, perché ingiustificati”. La denuncia non finisce qui. Anzi, si arricchisce di un particolare sconcertante. “Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con l'azienda, qualche settimana fa — dicono ancora i dipendenti — ci è stato detto che tra i motivi del loro disimpegno ci sarebbero anche le proble-

matiche sociali e il timore della criminalità che attanaglia la nostra regione” » —:

se risponda a verità punto per punto quanto affermato specie in ordine ad una dismissione legata alla insorgenza ed alla diffusione della criminalità organizzata e come si spieghi comunque quanto altro si rileva da detto articolo:

« La guerra si fa più aspra. L'azienda conferma di voler fare a meno del centro di commercializzazione: “Il piano di ristrutturazione verrà presentato entro settembre”, dicono a Roma, “ma interesserà tutti gli stabilimenti italiani”. E la situazione napoletana? “La struttura di commercializzazione ha fatto perdite per cinque miliardi, e noi non possiamo permettercele”. “Questa dichiarazione — replicano i dipendenti dell'ex Essediemme, ora Nuova Samim Metals — conferma il tentativo dell'azienda di discreditarci per giustificare la chiusura. Noi abbiamo un passivo di soli 150 milioni, i 5 miliardi sono il passivo di tutto il gruppo”. E non finisce qui. “Vorremmo che ci spiegassero perché ci hanno tolto la distribuzione. Ora i clienti si rivolgono alla concorrenza facendoci perdere competitività. Perché? Perché i tempi delle consegne, da quando non siamo più noi a gestire i rapporti coi clienti e ci è stato tolto il magazzino, sono diventati troppo lunghi” »;

quali iniziative ciascuno per le rispettive competenze intenda assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27344 del 30 luglio 1991. (4-03361)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'Agrifactoring risulta pesantemente coinvolta dal *crac* della Federconsorzi: ha scritto Felice Saulino su *Il Mondo* che: « secondo la ricostruzione del *Mondo*, a fine aprile 1991 Agrifactoring si

trovava in questa situazione: aveva assorbito 450 miliardi di crediti contratti dall'Enichem agricoltura con la Federconsorzi per la fornitura di concimi e fertilizzanti (distribuiti e venduti poi attraverso la rete dei 72 Cap, i consorzi agrari provinciali) e aveva anticipato alla federazione 350 miliardi di lire su una serie di campagne di commercializzazione dei prodotti agricoli. L'assorbimento del credito Enichem rientrava pienamente nei compiti della società. In questo caso l'Agrifactoring può avere al massimo peccato di leggerezza perché non ha scelto la formula del *pro solvendo*, in caso d'insolvenza avrebbe potuto rifarsi sul fornitore, ossia sul titolare del credito. Nell'occasione sull'Enichem. Ha invece adottato la formula del *pro soluto*, per cui adesso dovrebbe rifarsi sul debitore, che è affidato alla cura dei commissari governativi. Con le anticipazioni sulle campagne agricole della Federconsorzi l'Agrifactoring ha invece svolto in misura consistente un'attività finanziaria che di solito è di pertinenza delle banche.

L'ultimo bilancio chiuso il 31 dicembre 1990 presenta infatti un rapporto del 97 per cento tra anticipi fatti a clienti e crediti fattorizzati. In altre parole, per ogni 100 lire di crediti assorbiti in attesa di riscossione ne sono state anticipate 97, mentre la regola è un rapporto crediti-anticipi che non supera mai l'80 per cento.

Questa attività di supporto finanziario (con accentuate caratteristiche di autentico *partner* creditizio) a sostegno e servizio della Federconsorzi è avallata inoltre dall'analisi del *trend* operativo della società, abbondantemente superiore peraltro all'andamento del giro d'affari e del flusso finanziario della federazione: se dal 1984 al 1988 i crediti per finanziamenti sono passati da 35,2 miliardi a 920,1 miliardi, i debiti verso le banche nello stesso arco di tempo sono saliti da 16,4 (meno del 50 per cento rispetto al flusso finanziario innescato dal volume d'attività) a 705,1 (quasi l'80 per cento) e negli ultimi due anni lo squilibrio è stato ancor più consistente. Si è insomma registrata una progressiva impennata delle anticipazioni sostenute con un crescente ricorso a prestiti e finanzia-

menti del sistema creditizio senza che vi fosse una parallela e costante opera di rientro e di sconto sul fronte dei debitori, ossia di chi riceveva le forniture.

E così adesso resta da vedere quanta parte dei 1.560 miliardi di lire di crediti fattorizzati potrà essere recuperata a fronte di anticipi già concessi per 1.509 miliardi. La risposta è avvolta nella nebbia. Perché?

L'Agrifactoring è stata costituita dalla Bnl holding Italia (la capogruppo per il cosiddetto settore parabancario della Banca nazionale del lavoro) con il 26 per cento del capitale, dalla stessa Federconsorzi (20 per cento), dal Banco di santo spirito (20 per cento), da Efibanca (istituto di credito speciale controllato prima dalla Bnl e Banca popolare di Novara con il 30 per cento a testa, ma da due mesi alla Bnl fa capo oltre il 51 per cento delle azioni) con il 14 per cento, da Ifitalia (società *leader* nel *factoring*, detenuta al 100 per cento dalla stessa Bnl) con il 10 per cento, dalla banca del Cimino (5 per cento) e da Banca popolare di Lodi e Banca agricola mantovana (2,5 per cento a testa). Come in parte rivela anche la composizione azionaria, è quindi in sostanza una società *captiva*, ossia con un mercato essenzialmente domestico. Al punto che negli ultimi anni i clienti si sono ridotti alla sola ed esclusiva Federconsorzi. A questo punto, dopo il *crac* della federazione, nessuno è in grado di dire che cosa potrà recuperare e nemmeno qual è la sua reale esposizione nei confronti del sistema federconsortile, quindi delle società collegate, controllate e dei consorzi agrari. La sola cosa certa è che il buco della federazione al momento attuale risulta di almeno 800 miliardi.

Ma non è finita. La presidenza della società è sempre stata occupata da Luigi Scotti, numero uno della federazione fino al commissariamento. Come dire che dava con una mano e prendeva con l'altra. Si tratta di una situazione che tutti considerano al limite dell'incompatibilità e sulla quale adesso tutti trovano da ridire, ma che per anni e anni non ha scandalizzato nessuno. Sta di fatto che per dare alla Federconsorzi il denaro di cui aveva biso-

gno, Agrifactoring al 31 dicembre scorso risultava a sua volta esposta a breve termine nei confronti del sistema bancario per 1.224 miliardi di lire, con un fondo di svalutazione crediti di appena 20 miliardi (il minimo previsto dalla legge), un capitale proprio di 10 e altri 10 di riserva straordinaria. Una situazione che la rendeva come minimo vulnerabile: il margine d'intermediazione è pari all'1,6 per cento contro il 2,4 per cento che è quello medio.

Già posta sotto i riflettori come prima banca indebitata con il sistema Federconsorzi (430 miliardi, di cui 200 per Agrifactoring), la Bnl viene ora chiamata in causa ancora più pesantemente, in quanto le si ascrive la mancanza di controlli sulla gestione e sull'attività della società di factoring di cui detiene il 50 per cento delle quote » —:

quale sia la reale situazione, come risulta al Governo, e quali siano le responsabilità e le prospettive emergenti dalla sconcertante vicenda specie in ordine all'effettivo recupero delle operazioni di factoring effettuate ed alle conseguenze civili e penali che emergono e ciò anche in vista della inadeguatezza della proposta di concordato preventivo con cessione dei beni, secondo la quale nessun amministratore pagherebbe in proprio per le responsabilità gravissime che cadessero a suo carico, praticamente certe stante quanto in premessa;

quale sorte è prevista per l'incolpevole personale dipendente dalla Agrifactoring.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27343 del 30 luglio 1991. (4-03362)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

159 utenti dell'ufficio postale di Montalbano Jonico — una vera folla dunque, in

relazione alla platea di quell'ufficio hanno inviato il 15 luglio scorso una lettera di protesta relativa alle disfunzioni locali al direttore del compartimento poste e telecomunicazioni di Matera ed al prefetto di Matera;

i 159 utenti, tra i quali sono anche quattro consiglieri comunali, uno dei quali ricopre anche la carica di consigliere provinciale, scrivono quanto segue: « si fa presente alle autorità in oggetto che in questi giorni nell'ufficio postale di Montalbano Jonico si stanno vivendo momenti di alta tensione tra gli utenti e la struttura pubblica perché le carenze di personale e la mancanza di liquidità non consente il pagamento delle pensioni in tempi accettabili. Si pensi che in taluni casi, per poter pagare quanto dovuto, dei cittadini sono stati invitati a tornare all'ufficio postale per ben tre volte, e trattandosi di persone per lo più anziane residenti in un paese urbanisticamente molto esteso, ciò ha comportato che spesso questi cittadini si sono dovuti sobbarcare il disagio notevolissimo di chilometri e chilometri fatti a piedi in soli tre giorni. Si chiede con la presente che le SS. LL. si adoperino immediatamente per rimuovere questa incresciosa situazione che, se non modificata, potrebbe sfociare in qualche episodio di grave entità data l'alta "temperatura" creatasi a seguito del disagio stesso » —:

se sia stata disposta una ispezione per acclarare quanto denunciato e siano state emanate direttive ed assunte iniziative per rimuovere i gravi inconvenienti lamentati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27341 del 30 luglio 1991. (4-03363)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che risulta agli interroganti che il ministro stia predisponendo un provvedimento per la riforma della composizione della Commissione centrale musica del

Ministero e dei consigli di amministrazione degli enti lirici —:

se il Governo preveda, come sarebbe giusto, doveroso ed opportuno, anche al fine della più ampia e qualificata partecipazione delle competenze, che sia presente in tali organismi un rappresentante degli artisti, scelto dal sindacato di categoria maggiormente rappresentativo, analogamente a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 800 del 1967, in questo caso lo SNAAL-CISAL;

in caso contrario, in quale modo ritenga di giustificare — proprio allorché alti si levano nella società civile il disgusto ed il rigetto nei confronti della occupazione lottizzata delle istituzioni da parte dei partiti politici egemoni — la rinuncia all'apporto di professionalità e di competenza della categoria degli artisti lirici (per artisti lirici si intendono tutte le categorie che partecipano alla realizzazione dell'opera lirica: cantanti, direttori d'orchestra, registi, scenografi, primi ballerini) che solo un rappresentante della stessa categoria può assicurare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27340 del 30 luglio 1991. (4-03364)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

si è diffusa a Napoli la sconcertante notizia della volontà del Consorzio autonomo del porto di Napoli di abbattere — per realizzare una squallida autostrada urbana — l'edificio del mercato ittico, realizzato nel 1929 da Luigi Cosenza: è importante ricordare al riguardo che l'opera, progettata gratuitamente, battè per qualità e costi, l'alternativa proposta dal genio civile, venne approvata dall'Alto commissario fascista che incaricò il Cosenza anche della direzione artistica; e che l'opera di Cosenza, recentemente commemorato a Napoli da critici ed esperti come Argan e

Ciucci, ebbe l'onore di tutte le cronache nazionali ed internazionali di architettura —:

se risulti vero che l'edificio risulti vincolato ai sensi della legge del 1939 e se quindi debba tassativamente escludersi che esso possa essere abbattuto per far posto al tracciato di un'autostrada urbana che oltretutto per il suo percorso ed articolazione costruttiva costituirebbe un ulteriore scempio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27338 del 30 luglio 1991. (4-03365)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

le condizioni di igiene ed abitabilità dei locali e dei servizi destinati agli equipaggi dell'armamento italiano, caratterizzano una visione di stampo capitalistico attraverso il recupero dei più ampi spazi « fruttiferi » per passeggeri e merci, a danno dei diritti della dignità del personale dipendente imbarcato;

a quanto si è appreso dagli interroganti sarebbe in fase di elaborazione presso il Ministero della marina mercantile il disegno di legge concernente le « Nuove condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo delle navi mercantili »; « Le norme contenute si applicheranno alle navi mercantili di nuova costruzione (comprese quelle addette alla pesca) con una stazza superiore alle 200 tonnellate o nei confronti di navi già esistenti ma sottoposte a lavori di grande trasformazione ». A verificare il tutto sarebbe preposto un apposito « Comitato per l'igiene e l'abitabilità » istituito presso il Ministero della marina mercantile. « Commissioni locali » saranno istituite presso i porti di Genova, Livorno, Napoli, Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Bari, Ancona, Venezia, Trie-

ste, Taranto, La Spezia, Civitavecchia, Reggio Calabria, Gaeta, Porto Empedocle, Trapani, Ravenna, Viareggio, Augusta, Olbia, Vibo Valentia e Savona;

non è chiaro se le navi passeggeri e da crociera siano escluse da tali urgenti normative secondo le quali i piani di costruzione delle nuove navi, saranno vagliati dal Comitato centrale in Roma che potrà far eseguire più visite ispettive alle « Commissioni locali ». I documenti con i relativi nulla-osta, saranno consegnati a corredo dei documenti tecnici della nave, sia al comandante della nave medesima sia al suo proprietario. Le visite avranno carattere annuale o occasioni su richiesta di un membro dell'equipaggio o delle organizzazioni sindacali degli armatori e della gente di mare. L'esito della visita e dei controlli saranno menzionati in un apposito registro cui la navi dovranno tenere a bordo obbligatoriamente. L'autorità marittima si riserva di concedere « le spedizioni delle navi » ovvero l'autorizzazione a partire fino a quando le condizioni igieniche per l'equipaggio non siano conformi alle norme stabilite. Pesanti ammende nei confronti dei comandanti e degli armatori sull'inosservanza della nuova legge: multe di svariati milioni e quando il colpevole risulta insolubile, l'armatore è obbligato al pagamento dell'intera ammenda »;

per quanto concerne ad esempio la Tirrenia di Navigazione risulta all'interrogante che le navi ex-Poeta sono state trasformate e ristrutturate in modo da poter svolgere anche delle mini-crociere;

a Genova: nave Petrarca; a La Spezia: nave Pascoli; sempre a La Spezia: nave Carducci (fortemente danneggiata in cantiere per la caduta di una gru); a Palermo: nave Manzoni; a Napoli: nave Boccaccio.

Le navi quasi pronte per andare in linea sono il Manzoni a Palermo ed il Pascoli a La Spezia. Ottimo il lavoro di ristrutturazione per quanto riguarda i passeggeri ma pessimo per la situazione alloggi equipaggi se paragonata a quella antecedente alla ristrutturazione. L'equipaggio alloggia all'ultimo ponte inferiore,

sotto il garage dei camion e macchine, le cabine non hanno più l'oblò quindi vi è solo luce artificiale ed aria condizionata (che non è mai ben regolata), lo spazio per la vivibilità è irrisorio: vi sono cabine con il lavandino dietro la porta di entrata e con spazi tra il letto ed il mobile di forse centimetri 50, servizi igienici in un box ogni due cabine occupate da una o più persone secondo la capienza delle cabine stesse, il piatto doccia è di circa centimetri 40 ed è inserito entro lo stesso locale, per cui persone che hanno lo stesso orario di sveglia per entrare in servizio, dovrebbero fare a gara per vedere chi riesce ad entrare prima in bagno, con tutti i conseguenti disagi facilmente intuibili —:

se al riguardo siano stati fatti controlli e con quale esito;

indipendentemente comunque dal caso specifico, se si ritenga e per quali ragioni che la sicurezza della navigazione sia basata soltanto su mezzi tecnologici e non vada principalmente garantita da equipaggi ben riposati e non stressati perché costretti a dormire in locali in cui non si vede mai la luce del giorno e dove lo spazio di movimento è quello di una cella o peggio e dove spesso il riposo è impedito dal rumore di motori situati in locali vicini;

se per le recenti sciagure in mare siano state fatte indagini sulla sistemazione dell'equipaggio per comprendere come fossero gli alloggi e, principalmente, se quella sistemazione poteva garantire le migliori condizioni di riposo e conseguente efficienza sul lavoro, e se esistessero sufficienti uscite di sicurezza dagli alloggi equipaggio, nel caso di necessità di evacuazione urgente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27339 del 30 luglio 1991.

(4-03366)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per le aree urbane, delle finanze, delle parte-

*cipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'edizione napoletana di *la Repubblica* del 19 luglio 1991 ha pubblicato una lettera del seguente preciso tenore, a firma dell'ingegnere Eugenio Cabib: « Signor direttore, Le scrivo nella mia qualità di presidente della "Polis 2000". Rilevo che nel numero 142 di *la Repubblica* edita il 10 luglio 1991, alla pagina II, nell'inserito Napoli a firma di Ottavio Lucarelli, si dichiara, senza alcun riscontro oggettivo, che la società da me rappresentata ha acquistato "negli ultimi tre anni per poche lire (10-15 mila metri quadrati) una grande quantità di suoli, che se passerà il piano (preliminare) in consiglio comunale varranno come un giacimento di diamanti". Nulla di quanto così riportato risponde a verità. Infatti la Società Polis 2000 non è proprietaria di alcuna area nella zona orientale della città di Napoli né altrove: né ha mai proceduto alla sottoscrizione di atti preliminari di acquisto, né infine è titolare di diritti di opzione »;

a tale lettera ha così risposto il giornalista Ottavio Lucarelli, sullo stesso numero del quotidiano: « Nel protocollo di "Polis 2000", composta tra gli altri da Mededil (30 per cento), costruttori (20 per cento) ed imprenditori manifatturieri (20 per cento), per una cementificazione dell'area delle industrie dismesse. Ma c'è di più. I singoli soci di "Polis 2000" senza rispettare il protocollo, hanno acquistato negli ultimi anni a prezzi irrisori non solo i terreni, ma interi capannoni per trasformarli in palazzi »:

se risponda a verità, anche attraverso accertamenti catastali quanto affermato da Ottavio Lucarelli e che del resto trova riscontro in altre operazioni similari compiute da aziende a partecipazione statale nella zona occidentale al medesimo fine;

dato che i suoli interessati nelle due zone sono quelli oggetto delle vivacissime polemiche di questi giorni tra i « signori del mattone » ed i partiti che li sostengono, da un lato, ed ambientalisti, intellettuali, singoli esponenti politici che vi si

oppongono, dall'altro, e ciò in relazione alla cementificazione per 8 milioni di metri cubi previsti dal preliminare di piano, se si ritenga di intervenire per bloccare immediatamente ogni tentativo di speculazione anche considerato che la procura della Repubblica si sta interessando della vicenda — che appare davvero torbida — del preliminare di variante del PRG.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27342 del 30 luglio 1991. (4-03367)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1985 i carabinieri della compagnia di Sorrento a conclusione di una vasta e rigorosa indagine diretta dal capitano Barbara, trassero in arresto il veterinario Antonio Lombardi, dipendente della USL 36 e denunciarono a piede libero il dottor Francesco Cannavale presidente della USL 36, ex sindaco di Vico Equense, alcuni macellai ed un vigile urbano di Vico Equense, per reati commessi nel settore del servizio veterinario;

il dottor Lombardi, benché arrestato per gravi reati (attentato alla salute pubblica, corruzione, falsità in certificazione, omissione di atti di ufficio, ed altro) allorché fu posto in libertà provvisoria, venne riammesso subito in servizio dalla USL, il cui presidente era lo stesso sindaco coinvolto nelle indagini e ritentuo dagli inquirenti responsabile;

mentre il suo valente difensore riusciva a non far celebrare il processo, il dottor Lombardi non trovava ostacoli per la sua carriera, per cui da alcuni anni ha raggiunto la posizione apicale ed è eletto, ironia della sorte, alla vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale;

se prima della sentenza questa scandalosa vicenda era assurda, dopo che il

tribunale lo ha condannato, anche se a distanza di sei anni dai fatti, tale impunità e tale indisturbato carrierismo sono oltremodo mortificanti ed-offensivi non solo per quanti devono operare alla dipendenza di un simile funzionario ma anche per la stessa cittadinanza che vede affidata la tutela della salute pubblica nelle mani di chi si è macchiato di gravi reati proprio nello svolgimento dei suoi doveri di ufficio, come risulta dalla condanna del predetto riportata e ampiamente diffusa dalla stampa, mentre nessuno potrà garantire a quei coraggiosi cittadini (vittime del Lombardi e che hanno fino in fondo sostenuto le proprie dichiarazioni) che non vi saranno ritorsioni nei loro confronti da parte di colui che hanno fatto condannare, nell'esercizio delle delicate sue funzioni: va ricordato che il Lombardi non ha esitato a far vendere carni che lui stesso avrebbe dovuto destinare alla distruzione mentre ora è incaricato addirittura di dirigere il servizio di vigilanza sanitaria —

se non si ritenga opportuno vista la condanna del Lombardi a quattro anni di reclusione per i reati di corruzione e di falso ideologico, che il veterinario in questione venga sospeso dal servizio o almeno trasferito e destinato ad altro incarico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27348 del 30 luglio 1991. (4-03368)

**PARLATO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, per le aree urbane, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

su *La Sicilia* del 20 luglio 1991 è stata pubblicata una lettera a firma di Rosario Leone, presidente dell'Ordine degli architetti di Catania, del seguente preciso tenore: « Bisogna purtroppo constatare che, nonostante la buona volontà del sindaco

Azzaro, continuano a portarsi avanti iniziative atte a consentire il saccheggio di Catania con la giustificazione di "dare soluzioni ai problemi della città" »;

*La Sicilia* di sabato 13 luglio dà notizia che una nuova società, l'Italtecna, nata dalla recente fusione dell'Italstat e dell'Italimpianti, con la « partecipazione straordinaria » della mai abbastanza deprecata Italispa, ha proposto al comune di realizzare megastrutture « chiavi in mano », per 3-4 mila miliardi che, aggiunti alle previsioni di spesa stimate dall'Italtel (società avente la stessa matrice delle altre) per l'area metropolitana di Catania, in 4 mila miliardi (si veda *La Sicilia* del 14 luglio) dovrebbero raggiungere l'incredibile cifra di 7-8 miliardi in vent'anni: il tutto condito da invito ad una scampagnata, su aereo privato della società, a Napoli, dove la Italtecna ha gestito l'80 per cento dei lavori pubblici li eseguiti negli ultimi anni, la ex « Milano del Sud » è ormai la mangiatoia di quanti, purché non catanesi, manifestino appetiti « irizzati », ai quali i meridionali « mafiosi », « criminali », « incompetenti » siano pronti a consegnare il nostro domani, restando spettatori inerti;

non è bastata l'esperienza dell'Italispa, che, dopo essersi dimostrata tanto dannosa per la città, uscita dalla porta rientra dalla finestra al seguito di ben più potenti protettori;

va qui ricordato a chi lo avesse dimenticato che la società Italispa, sorta abusivamente per gestire, con convenzione, i 3.500 miliardi destinati a Catania e Palermo, ha lasciato trascorrere inutilmente il termine fatale dell'8 aprile 1991, entro il quale avrebbe dovuto ottemperare, e però non ha ottemperato, ai compiti affidatili: totale fallimento dunque. Va aggiunto che, inopportuno, forse come ... « premio di operosità », le è stata concessa una proroga di 5 mesi, per fare in poco tempo quello che in molto non era riuscita a fare; tale proroga è stata già impugnata;

si è dunque a questa situazione ora: a una ripetizione non riveduta né corretta di

detta non edificante impresa. Dopo aver visto, e anche subito, questa infausta esperienza, il volere ancora una volta sottrarre lavoro e iniziativa ai professionisti e all'imprenditoria locale per trasferirli a società nate *ad hoc*, è come conferire diplomi di inidoneità alle corrispondenti forze locali. L'interrogante si chiede se sia davvero così; se siano davvero incapaci i siciliani e nella fattispecie i catanesi.

Se le cose stavano a questo modo bisognerebbe dirlo a lettere tonde. Se così non è, bisogna spiegare il motivo della ricorrente apparizione, sul territorio catanese, di società estranee: motivo che certo non sfugge a chi ha « impiattato » e vuole servire in tavola operazioni ispirate a tale metodo. Certo, qualche sospetto sulla linearità della faccenda è naturale che affiori.

Può darsi tuttavia che gli organizzatori e sostenitori di tali scelte abbiano qualche buona giustificazione da dare: per esempio che i finanziamenti sarebbero... « agevolati » dall'affidamento d'incarichi a potenti società che... « procurerebbero gli stanziamenti ». Ma allora sarebbe opportuno che la magistratura, così come giustamente ha fatto per alcuni professionisti siciliani, indagasse per accertare l'esistenza di eventuali reati, nella ventilata ipotesi di interscambio tra incarichi e finanziamenti. In ogni caso qualora le cose andassero così come dall'alto deciso, il sindaco dovrebbe preventivamente sottoporre l'eventuale schema di *convenzione nel rispetto dell'istituto del concorso progettuale*, agli Ordini, ai sindacati professionali, ai rappresentanti degli operatori economici della città e ai loro legali, perché ciascuno si renda conto che, se davvero è necessario spogliarsi di tutto, compreso l'onore, per « guardare al futuro » e per « il bene della città », si faccia pure così. Ma secondo questi principi si potrebbe anche, o forse si dovrebbe, sempre per « il bene della città » affidare in appalto anche l'amministrazione comunale;

l'Italtecna ripercorre dunque a Catania la stessa squallida strada percorsa a Napoli, dove il voto di scambio conferi-

mento privilegiato di incarichi professionali e di appalti e concessioni a persone fisiche e giuridiche, intime degli esponenti della partitocrazia egemone, con la esclusione del concorso dei liberi professionisti e delle imprese non allineate e non « clientes ») ha marginalizzato e marginalizza energie professionali ed imprenditoriali di grande capacità ma libere e si veda a tal riguardo quanto ha formato oggetto della recentissima interrogazione dell'interrogante n. 4-27329 del 30 luglio 1991, relativa all'ennesima concessione all'INFRA-SUD —:

quali accertamenti vogliono svolgere in ordine a quanto di analogamente inquietante ha scritto su *La Sicilia* il presidente dell'Ordine degli architetti di Catania; se intendano disporre una netta inversione della pericolosissima tendenza in atto in tutto il Mezzogiorno e che condiziona il perverso rapporto di interscambio clientelare, partitocratico e tangenticratico tra potere egemone ed aziende a partecipazione statale, in violazione del fondamentale principio della imparzialità della pubblica amministrazione ed in danno degli interessi generali, dei liberi professionisti e della imprenditoria locale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27472 del 1° agosto 1991. (4-03369)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per le aree urbane, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

gli interroganti sono venuti in possesso di copia di una deliberazione, la n. 0050 del 1° febbraio 1991, adottata dalla giunta municipale di Napoli ed avente ad oggetto l'« approvazione del progetto per la costruzione, previa demoli-

zione di preesistenti volumetrie, di due corpi di fabbrica da destinarsi ad uffici e laboratori per la produzione di *soft-ware* per le telecomunicazioni » così come previsto dal « programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica approvato dal CIPI », il progetto in questione consiste nell'abbattimento di 50.965 mc e nella ricostruzione di due nuovi corpi di fabbrica — destinati ad uffici e laboratori per la produzione industriale — di volumetria uguale alla precedente (50.965 mc) su un'area di metri quadrati 9.251 posta in Napoli, alla via Galileo Ferraris 159 — via Molise, mentre la delibera già contiene il nulla osta per il rilascio della concessione edilizia alla società Alpina SpA, per delega della Telesoft Spa;

gli interroganti ignorano se e come il Consiglio comunale di Napoli si sia pronunciato in ordine a tale delibera, davvero sospetta se si fa riferimento ai programmi urbanistici già in corso di avanzata elaborazione all'epoca della decisione di giunta;

infatti, il cosiddetto preliminare di piano, oggetto di vivacissime polemiche in queste settimane, è stato presentato al sindaco di Napoli dal lottizzato e discusso comitato tecnico scientifico appena dopo la assunzione della delibera citata e non innova e non modifica la destinazione e la volumetria prevista per l'area in questione, risultando dunque per questa parte « teleguidato » e sottraendo così o tentando di sottrarre dolosamente alla libera valutazione del Consiglio l'eventuale modificazione della destinazione o della volumetria del preliminare come accadrebbe se, per esempio, il consiglio ritenesse di destinare a verde pubblico l'area in questione;

ma la delibera di giunta è anche sospetta in relazione alla operazione immobiliare che sottende e che copre, sicché appare indispensabile approfondire la valutazione della intera operazione, che ha sottratto ad appena qualche mese dalla deliberazione del preliminare, quando il sindaco e la giunta già conoscevano, se non la avevano addirittura disposta, la sintonia

tra delibera e contenuto del preliminare, l'organicità delle possibili scelte consiliari sulla zona in questione —:

se risulti chi siano i soci — *pro quota* — della Alpina Spa, quale ne sia l'oggetto sociale, dove essa abbia sede;

se risulta chi siano i soci — *pro quota* — delle Telesoft Spa, quale ne sia l'oggetto sociale, dove essa abbia sede;

se risulti per quali ragioni la Telesoft Spa abbia delegato per l'opzione in parola la Alpina Spa, quale preciso contenuto abbia la delega e se essa sia stata conferita a titolo oneroso;

di quali finanziamenti, a valere sulle risorse dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, o su altre fonti, disponga l'iniziativa;

chi fosse il precedente proprietario dell'area di via Galileo Ferraris 159/ via Molise, Napoli, e per quale importo e quando sia stato stipulato l'atto definitivo di compravendita;

a chi sia stato affidato, a seguito di quale gara pubblica, e per quale importo l'appalto per la demolizione e la ricostruzione del fabbricato in questione;

se, considerato che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Salvatore Sbrizi, che ha all'esame l'intera vicenda del preliminare di piano, risulti che detto magistrato abbia esteso le indagini anche a tale aspetto;

se nelle more delle deliberazioni consiliari sul preliminare di piano non ritengano che sia opportuno per la trasparenza dell'intera operazione assumere idonee iniziative affinché il sindaco di Napoli revochi la delibera in oggetto o quanto meno la sospenda sino all'esito dell'accertamento giudiziario in corso e comunque allo scopo che il consiglio possa liberamente pronunciarsi anche sulla destinazione e la volumetria dell'area in questione, libero dai condizionamenti della pregressa deliberazione di giunta nell'1° febbraio 1991.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27474 del 1° agosto 1991. (4-03370)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane, delle finanze, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione agli atti ispettivi n. 4-27342 e 4-27333 relativi alla torbida quanto inquietante vicenda del « preliminare di piano » in corso di esame da parte del consiglio comunale di Napoli e sul quale grava il sospetto che talune aree siano state già oggetto di trasferimenti immobiliari nelle more e nella prospettiva delle destinazioni e delle cubature che il « preliminare di piano » avrebbe poi sancito, all'evidente scopo di realizzare truffaldine rendite di posizione capitaliste;

se risponda a verità che l'area ex SOA e quella dell'ex stabilimento Corradini, siano state acquistate rispettivamente la prima dall'imprenditore Angelo Rajola, a suo nome o a quello di un prestanome e la seconda da soci della POLIS 2000 direttamente o a mezzo di un prestanome;

in caso affermativo quando il compromesso e/o l'atto definitivo siano stati sottoscritti e quale sia stato il prezzo dichiarato;

se risulti al Governo anche il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Salvatore Sbrizi che ha in corso indagini sulla preoccupante vicenda, abbia esteso gli accertamenti anche a questi aspetti particolari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27479 del 1° agosto 1991. (4-03371)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che la costruzione del raddoppio

della ferrovia Circumvesuviana di Napoli per collegare i comuni di Pomigliano d'Arco, Marigliano, Castel Cisterna, Scisciano ed altri, costituisce un incredibile attentato all'ambiente, per le parti già realizzate —:

se siano a conoscenza del fatto che il progetto in questione prevede un tratto di linea ferroviaria su un viadotto alto mediamente 18 metri pari ad un edificio di 6 piani;

se siano a conoscenza del fatto che il viadotto sovrasta intere zone abitate con danni e rischi gravi per il paesaggio, per l'ambiente, la salute e la sicurezza dei residenti;

per quali ragioni non sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale;

per quali ragioni non la si effettui ora;

per quali ragioni non sia stata ancora intentata l'azione per il risarcimento del danno ambientale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27480 del 1° agosto 1991. (4-03372)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a seguito di quale pubblica gara la INFRASUD sia riuscita a fornire la dimostrazione di specifiche competenze ed a formulare una vantaggiosa offerta per l'erario, per potersi aggiudicare il coordinamento e la gestione del programma nazionale di prevenzione e lotta contro l'AIDS; il lotto assegnatole (Campania, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) è stato vinto infatti dal consorzio MEDIN (Medicina innovativa) al quale la INFRASUD partecipa mentre altre quote sono possedute da

EDILPRO (28 per cento), BONIFICA (26 per cento), PROGER (15 per cento); PROMETEO (5 per cento) mentre al consorzio CONSO.MI sono andate le regioni settentrionali ed al raggruppamento composto da FIAT ENGINEERING, ISPEDIL e STS quelle centrali;

quali altri consorzi abbiano partecipato alla gara relativa ai singoli lotti e perché siano stati scartati;

di quali esperienze specifiche (e non generiche) dispongano i consorzi vincitori, in materia di prevenzione e lotta anti AIDS;

chi siano i soci delle società partecipanti ai consorzi vincitori;

quanta parte dei 2.100 miliardi disponibili per il piano riguardino la progettazione e quanta parte l'esecuzione di opere edili;

con quali criteri obiettivi verranno selezionati i progettisti delle opere e se per l'esecuzione delle opere ci si affiderà a subappalti;

chi risultino essere, alla data della risposta, i progettisti e le imprese esecutrici per quanto riguarda un terzo programma e cioè i settecento miliardi da spendere in Campania.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27594 del 4 settembre 1991.

(4-03373)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che opportunamente il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor De Luca, ha disposto il sequestro di uno specchio di mare in Ercolano riempito con tonnellate di materiali dal titolare del complesso « Piscina Quattro Venti » che se lo era « annesso » per aumentare le superfici disponibili delle proprie strutture —:

a che punto si trovi il procedimento giudiziario;

se si proceda anche in danno di evidenti responsabilità omissive del comune e del demanio essendo stata scoperta la vicenda solo a seguito della denuncia di un privato cittadino, senza che prima — nonostante l'evidente e clamoroso abuso — fosse intervenuta alcuna delle autorità e degli uffici preposti alla sorveglianza sul territorio e sul litorale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27598 del 4 settembre 1991.

(4-03374)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

risulta agli interroganti che il dottor Ugo Giudiceandrea, procuratore capo presso la procura della Repubblica di Roma, sia stato destinatario di una lettera a firma di Fabio Scarinci, domiciliato in Roma, alla via Cassia 701;

si legge, fra l'altro, nella lettera: « È possibile che allo scopo di far introitare illegalmente alcune decine di miliardi ad una società di consulenza vengano disstate due delle più importanti industrie nazionali a tecnologia avanzata coinvolte nel settore difesa, telecomunicazioni e applicazioni scientifiche spaziali, sicurezza del volo e protezione ambientale ?

Per quanto appaia inconcepibile pur nel degradato ambiente italiano, questa è la finalità all'origine dell'unificazione della società Aeritalia e Selenia nella nuova Alenia, discutibile ragione sociale inventata dalla società di consulenza Landor Associates Europe PLC (Roma, via Veneto, 146) alla quale l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, ha disposto che venga altresì affidata la più

elevata gestione dell'Alenia ad iniziare dalla ripartizione *budget*. Le conseguenze saranno funestamente note nel disastroso bilancio a consuntivo del 1991. Proprio nella delicata fase di riconversione, la nuova società integrata versa in un caos indescrivibile e probabilmente irrimediabile.

Ai particolari in proposito pubblicati (e non smentiti) dalla rivista *Spazio Aereo* nello scorso aprile e comparsi sul volantino diffuso negli stabilimenti Alenia di Pomigliano (allegati in copia), va aggiunta la voce che la moglie del citato Fabiani sia cointeressata nella Landor Associates Europe PLC »:

il volantino che sarebbe stato diffuso nell'aprile scorso negli stabilimenti Alenia di Pomigliano d'Arco, recita: « Contrariamente a quanto scritto su alcune pubblicazioni specializzate, la vera finalità della costituzione dell'Alenia non deve essere ricercata in un tentativo di ottimizzare sinergicamente la dimensione italiana di questo settore dinanzi alla concorrenza comunitaria, né nell'occultamento dell'effettivo *deficit* d'esercizio 1990 dell'Aeritalia nell'utile dello stesso esercizio della Selenia, operazione peraltro di fatto compiuta privando la Selenia delle risorse per la ricerca e sviluppo, indispensabili nella competizione internazionale.

I fatti verificatisi dal gennaio 1990 in poi stanno a provare come i motivi dell'integrazione delle due società corrispondono ad interessi indefinibili (di dubbia liceità e di certo disastrosi per il futuro delle società stesse) che in Italia fanno capo alla società di consulenza Landor Associates Europe PLC, con uffici in Roma, via Veneto 146.

Il rapporto fra l'Aeritalia e la Selenia (poi Alenia) e la suddetta Landor ha avuto inizio nel gennaio 1990 (da quando cioè s'è cominciato a parlare di integrazione) e prosegue tuttora. È un rapporto, che palesemente e dissimulatamente ha implicato un passaggio di non meno di 100 miliardi (1° gennaio 1990-31 marzo 1991) in direzione della Landor, nella sostanza indefinibile. La Landor ha "prodotto" la ragione sociale Alenia ed ha provveduto a

disegnare il "logo", la carta intestata ed i biglietti d'auguri per Natale-Capodanno 1990-1991. Ha altresì organizzato tutti i *meeting* per l'integrazione e relativa organizzazione inviando propri rappresentanti definiti "esperti", ma in realtà del tutto digiuni d'ogni genere d'organizzazione industriale. Cosicché di fatto la struttura dell'Alenia è stata realizzata da uomini *ex Aeritalia* ed *ex Selenia*, anche se agli atti contabili quest'attività è accreditata alla Landor. Impossibile ipotizzare le uscite contabilizzate "in nero".

Questo indefinibile andazzo prosegue anche dopo la formale, avvenuta integrazione (21 dicembre 1990). Tipico quanto sta avvenendo per il prossimo Salone dell'Aeronautica del Bourget ove la presenza Alenia è approntata come di consueto dall'apposita organizzazione *ex Aeritalia* ed *ex Selenia* con l'apporto grazioso dell'Aeronautica militare, mentre contabilmente il tutto è accreditato alla Landor.

Va peraltro riconosciuta alla Landor l'"emanazione di direttive" (come nel caso del "silenzio" sull'esigenza di ammodernamento dei sistemi di difesa durante la guerra del Golfo e sulla presenza di sistemi Alenia, oppure nel caso dell'imminente presentazione alla stampa dei sistemi di difesa Alenia, oppure dell'elargizione di "contributi promozionali" ed entità indicate come espressioni di partiti politici, oppure sul genere dei rapporti da instaurare con le forze armate) alle quali si attengono lo stesso presidente ed amministratore delegato.

Di norma il "link" fra la Landor e l'Alenia avviene tranne alcuni elementi della Finmeccanica (dottor Giancarlo Battista, dottor Bruno Steve, dottor Salvatore Toriello, dottor Franco Castronuovo) ed ha carattere di disposizione unidirezionale tassativa alla quale non è opposta palesemente alcuna obiezione da parte della dirigenza Alenia.

Ovviamente le congetture su questo stato di fatto, della cui autenticità centinaia di dirigenti Alenia possono (e gradirebbero) testimoniare, sono infinite ed investono la più fantasiosa gamma di ipotesi. Di certo c'è che il rapporto Alenia-Landor,

anche nel disinvolto scenario italiano, è anomalo e, al di là delle implicazioni di carattere economico (rientranti ormai nella consuetudine nazionale acquisita) paralizzava non solo per effetto psicologico l'avvio dell'Alenia verso un regime normale, sovrapponendo alla "leadership" legale un gruppo di potere esterno, indefinito ed irresponsabile, spesso in questioni di dettaglio (come nel caso dei rapporti con il Ministero della difesa per quanto riguarda le revisioni), mentre il periodico *Spazio aereo* ha contestato che dietro il paravento di una sinergia realizzata con l'Alenia tra l'Aeritalia e la Selenia ci fosse invece il tentativo di coprire con le sopravvenienze di quest'ultima il deficit di bilancio dell'Aeritalia e ciò per volontà della Finmeccanica: « l'assemblea per la unificazione definitiva e tutta la spasmodica architettura dell'organismo integrato, concertata con consulenze di dubbia capacità ma di elevate parcelle... L'accondiscendere dell'accondiscendente Cereti non solo al progetto generale ma anche a dettagli di carattere decisivo (come il reciproco diritto di veto accordato sia a lui che al leader di Selenia) si è risolto in un'incontrollabile struttura ciclopico-faraonica-babilonese che si sovrappone onerosamente ai quattro settori produttivi del gruppo, che conta di installarsi in un grande palazzo di un lungotevere romano e che ha fatto scaturire preventivi di bilancio per i due semestri dell'anno in corso da fare accapponare la pelle anche ad un elefante...

L'ammontare di tali preventivi in rosso; il genere di alcune questioni di spesa (come quella per il Bourget, con - si dice - otto chalets e centinaia di invitati spesati... il modificarsi dei rapporti con le forze armate... la vocazione nel persistere in operazioni strampalate (come l'emulare l'Aerospaziale nell'acquisto della disastrosa De Havilland Canada che nella ricca America nessuno vuole comprare) ed il diffondersi di un endemico senso di disaffezione (concretizzato nell'attesa del cosa accadrà dopo), paventano che il bilancio in rosso non si limiti al 1991, con conseguente inevitabile taglio degli investimenti nella

ricerca alimento indispensabile dei settori trainanti dell'Alenia »;

sembra dunque fondato il pericolo denunciato immediatamente dalla CISNAL non appena l'operazione venne annunciata che con prepensionamenti (licenziamenti e cassa integrazione), la fusione avrebbe visto vittime dell'operazione i conti dello Stato, i livelli occupazionali effettivamente poi compressi con disinvolta scelta che, dopo il clamore adeguatamente sollevato da certa stampa servile ed asservita, evidenziavano « le magnifiche sorti e progressive, della sinergica Alenia » -:

se non si ritenga di avviare e svolgere un'inchiesta amministrativa su tutti gli inquietanti aspetti denunciati nei tre documenti in parola, ed in particolare in relazione alla esistenza ed al condizionamento di consulenze (di cui gli interroganti chiedono di conoscere anche l'onere) ai patti sociali e parasociali, alle acquisizioni, al rapporto che taluni congiunti di amministratori aziendali della Finmeccanica abbiano avuto o abbiano tuttora con la Landor Associates Europe PLC ed anche in relazione ai redditi ed all'assolvimento degli obblighi ai contributi diretti ed indiretti, scoperti o mascherati, elargiti a partiti politici ed a loro espressioni e derivazioni ed a quanto altro appaia opportuno ed urgente approfondire come gli sprechi miliardari del salone del Bourget, ed altro;

se non ritengano che sia opportuno bloccare ogni prepensionamento, licenziamento del personale, ivi comprese le procedure di cassa integrazione, per verificare in tempi brevi se esse siano evitabili con il recupero di sprechi e di una ben più oculata gestione ed organizzazione industriale (da non affidare alla consulenza della Landor, visti i risultati); azienda per la quale non è chiaro in base a quale pubblica gara sia stata prescelta dalla Alenia (e/o dalla Aeritalia, Selenia o Finmeccanica);

se consti a quale punto siano e su quali campi spazino e quale esito abbiano

avuto le indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27406 del 31 luglio 1991. (4-03375)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di assumere le iniziative di competenza per proporre il riconoscimento della massima onorificenza al valore civile a favore del dottor Antonio Di Pietro, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, cui tale riconoscimento ben spetterebbe, ad avviso dell'interrogante, per l'intelligente, indefessa e efficace attività, svolta in questi anni nell'accertamento di ogni responsabilità di pubblici amministratori e politici a difesa dei diritti dei cittadini e della tutela del patrimonio dello Stato e dell'erario, dallo scandalo delle patenti « facili », a quello delle « carceri d'oro » a quello attuale delle « tangenti » in ogni branca di pubblica attività nel milanese; attività, quella del giudice Di Pietro, svolta con vero e proprio « sprezzo del pericolo » anche in termini di incolumità, con una dedizione totale del tempo a sua disposizione, con un correttissimo rispetto delle forme e delle procedure, sì da risultare vero e proprio fulgido esempio anche per i suoi colleghi, che appaiono rincuorati nel proseguire a far correttamente il loro difficile compito e duro dovere in altre parti d'Italia. Questo che l'interrogante considera un doveroso riconoscimento sarebbe certo di sprone ai suoi colleghi a procedere contro tutti i « ladroni di regime », in tutto il territorio nazionale. (4-03376)

IMPOSIMATO, VOZZA e IMPEGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il segretario di Magistratura Democratica di Napoli, giudice Raffaele Marino, ha pubblicamente denunciato alcuni

episodi oscuri verificatisi nel corso di indagini riguardanti pubblici amministratori e uomini politici napoletani;

che, tra l'altro, il giudice Marino ha lanciato un grave atto di accusa lamentando « insopportabili intromissioni interne ed esterne » nelle inchieste della magistratura napoletana ed affermando che « a Castelcapuano — sede della Procura della Repubblica, del tribunale e del GIP di Napoli — non tutti gli imputati vengono trattati allo stesso modo »;

che tra le interferenze esterne che si starebbero esercitando nei confronti dei giudici napoletani, alcune sarebbero consistite in intollerabili pressioni di un legale napoletano, democristiano che avrebbe criticato la « conduzione dell'inchiesta dei pubblici ministeri Francesco Venditto e Vincenzo Piscitelli » sul voto di scambio per cui sarebbero inquisiti Augusto Alterio e Gennaro Salvatore;

che tali episodi, denunciati attraverso un'intervista a *Repubblica* del 14 luglio 1982, se veri rappresentano una vera e propria condotta intimidatrice nei confronti dei magistrati inquirenti protesi ad accertare doverosamente episodi delittuosi legati al voto di scambio a Napoli, città nella quale la camorra prospera anche per la dilagante corruzione, il clientelismo e il malaffare di cui il voto di scambio è sicura espressione;

che mentre deve essere difesa l'indipendenza dei magistrati inquirenti della Procura circondariale di Napoli, appare preoccupante la denuncia d'« interferenza interna » verificatasi all'ufficio del GIP di Napoli, ove, secondo il giudice Raffaele Marino, « per particolari categorie di imputati viene scelto un giudice ed ha sulla base di un rapporto fiduciario con il capo, in violazione di tutte le norme che regolano l'assegnazione dei processi »;

che altro episodio riguarderebbe la perquisizione del giudice Costagliola che indaga su gravi delitti commessi nella USL di Castellammare di Stabia;

che tale clima di indebita intromissione e di non limpidi comportamenti si può riflettere negativamente sul difficile lavoro dei giudici napoletani impegnati in una serie di indagini per episodi di concussione, corruzione e almeno che riguardano i vertici della regione, del comune e del CORECO —:

a) se il Ministro della giustizia non ritenga di disporre un'inchiesta per accertare la veridicità e la portata degli episodi di interferenza interna ed esterna denunciati da alcuni magistrati napoletani e riguardanti tra l'altro alcuni processi molto delicati;

b) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale contro l'ex giudice Vittorio Scarpetta, imputato di concussione commessa nel corso dell'indagine sul fallimento della flotta Lauro;

c) se risulti quale sia lo stato del procedimento contro Augusto Alterio, accusato di concussione, corruzione ed abuso di ufficio. (4-03377)

NUCCI MAURO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i cittadini del centro storico di Cosenza non hanno avuto, finora, la possibilità di ricevere i programmi RAI. È una antica vertenza che sembrava essersi risolta con l'installazione sul colle Vetere di un ripetitore che avrebbe dovuto assicurare tale ricezione. A causa di interferenze sulle frequenze, che si dovrebbero individuare, a parere dell'interrogante, l'opera del ripetitore è stata vanificata con la conseguenza che i cittadini del centro storico di Cosenza non sono ancora fruitori del diritto all'informazione ed alla conoscenza;

pertanto, quali iniziative intenda assumere per risolvere in tempi brevi lo stato di disagio di cittadini, che intendono divenire utenti di tale servizio pubblico.

(4-03378)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le avverse condizioni atmosferiche caratterizzate da frequenti piogge hanno provocato gravissimi danni alle colture cerealicole, con conseguente « slavatura » del grano duro, e quindi la perdita delle caratteristiche peculiari per la panificazione;

tale pesante situazione ha creato nei produttori cerealicoli uno stato di grave malessere per il rischio reale di perdita totale anche di un minimo di reddito —:

quali iniziative urgenti intendano assumere, in un momento così critico per i cerealicoli e per l'agricoltura siciliana e catanese in particolare, per ottenere subito dalla CEE la deroga ai requisiti minimi di qualità, già peraltro accordata negli anni passati e attivare con immediatezza l'intervento AIMA per l'ammasso del grano presso i centri di stoccaggio. (4-03379)

SAVINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'INPS sono in corso gli scrutini per la promozione a dirigente superiore (147 posti);

i criteri che appaiono preposti al processo di promozione sono in palese contrasto con l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (promozione per anzianità), che disciplina le promozioni alla qualifica di dirigente superiore dello Stato, richiamato espressamente dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1984, n. 551, che ha adeguato la disciplina dei dirigenti del parastato a quella per i dirigenti delle amministrazioni statali;

a conferma di quanto sopra esposto, si sottolinea che la sentenza del Consiglio di Stato (n. 480 del 24 aprile 1992) ha annullato le delibere dell'INAIL, in quanto « la metà dei posti disponibili nella qua-

lifica di dirigente superiore... deve essere conferita secondo il turno di anzianità a termini dell'articolo 24, n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 478 del 1972 »;

la direzione generale dell'INPS tenderebbe a promuovere soltanto i dirigenti cui sia stata affidata la reggenza di una sede o di un ufficio, malgrado il fatto che tale assegnazione sia il frutto di una scelta totalmente discrezionale (ai limiti dell'arbitrarietà) senza alcun bando per la copertura dei posti e, quindi, senza alcuna graduatoria che tenesse conto dei titoli e del servizio complessivamente prestato —:

se non ritenga opportuno ed urgente:

sospendere gli scrutini in corso per la promozione a 147 posti di dirigente superiore;

intervenire per ottenere la modifica delle relative delibere dell'INPS, per adeguarle alle disposizioni di legge. (4-03380)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sul tratto Pisa-Lucca e viceversa è stata chiusa alla circolazione stradale la galleria Monte Pisano per lavori da parte dell'ANAS con conseguente dirottamento del traffico sulla strada statale 12, o sul tratto autostradale;

in ambedue i casi il cittadino viene notevolmente danneggiato: percorrendo la strada statale è facile trovare ingorghi che comportino ritardi nel raggiungere il luogo di lavoro o di studio; optando per l'autostrada è gravato dal costo del pedaggio che, soprattutto per chi percorre il tratto giornalmente, si tramuta in un pesante onere —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per accelerare il completamento dei lavori sul tratto interessato o se non intenda sgravare l'utente della tassa di pedaggio autostradale dietro presentazione di idonea documentazione comprovante la

necessità di dover percorrere giornalmente il tratto Pisa-Lucca. (4-03381)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'*Intercity* ETR 450, conosciuto come « Pendolino », che parte da Pisa alle ore 8 in direzione Roma è stato deviato sul percorso interno via Firenze per lavori di potenziamento della linea ferroviaria tirrenica;

la deviazione comporta per i viaggiatori che partono da Pisa una distanza maggiore da Roma, rispetto a quella ricoperta percorrendo la linea tirrenica, di 61 chilometri;

la maggiore distanza si traduce in un maggior costo del biglietto che sfiora le quarantamila lire con ovvi problemi che gravano sull'utenza —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per trovare una soluzione alla situazione di disagio che penalizza notevolmente l'utenza e se voglia prendere in considerazione la possibilità di riconoscere una distanza chilometrica pari a quella del percorso tirrenico al fine di non apportare modifiche al costo del biglietto. (4-03382)

PUJIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere che venga finalmente e tempestivamente effettuato il trasferimento nei nuovi locali, presi in fitto fin dal gennaio scorso, dell'ufficio postale di Santa Maria di Cantanzaro. Si fa rilevare che da più anni ben 30 impiegati lavorano in condizioni di grave disagio perché costretti in un locale di 90 metri quadrati appena. (4-03383)

PUJIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere il blocco posto dalla Cassa depositi e prestiti ad ogni tipo di finanzia-

menti ivi compreso quelli relativi a mutui già assentiti e riguardanti lavori già effettuati;

se, in ogni caso, non ritenga di sbloccare questa situazione in una regione arretrata quale la Calabria dove la disoccupazione è enorme ed il reddito è il più basso del Paese. (4-03384)

RUTELLI, SCALIA, BOATO, PECORARO SCANIO, CRIPPA, GIULIARI, DE BENETTI, LECCESE, MATTIOLI, RONCHI, PIERONI, TURRONI, PAISSAN, APUZZO, BETTIN e PRATESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina dell'11 luglio 1992 il consigliere dei Verdi della XIII Circoscrizione di Roma, Angelo Bonelli, trovava la sua automobile, una Ford Fiesta, incendiata all'interno, mentre già due settimane prima nell'auto erano stati depositati degli escrementi;

il consigliere Angelo Bonelli ha caratterizzato la propria attività politica con continue denunce, soprattutto riguardo ad abusivismi edilizi e su violazioni delle norme di tutela ambientale;

sempre l'11 luglio 1992 il « Forum Regionale della Società Civile » ha reso noto che da diversi giorni si susseguono minacce di morte ai danni dei consiglieri dei Verdi della Provincia di Roma, Paolo Cento e Stefano Zuppello, promotori dell'iniziativa « Telefono Antitangente », al quale sono pervenute centinaia di denunce nelle ultime settimane —:

quali iniziative immediate intenda assumere per individuare i responsabili delle minacce e degli atti di intimidazione nei confronti dei suddetti consiglieri e quali provvedimenti intenda adottare a tutela di queste persone, che svolgono un'attività meritoria sul piano civico per contrastare la diffusione dell'illegalità nelle attività amministrative e nella vita pubblica, nonché per garantire il pieno e

libero esercizio delle prerogative democratiche nella Capitale. (4-03385)

FINI, SERVELLO e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sta effettuando gli scrutini per la promozione alla qualifica di « Dirigente superiore » di n. 147 attuali « Primo dirigente », esclusivamente per merito comparativo. Peraltro, l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1987, n. 55, ha adeguato la disciplina dei Dirigenti del Parastato a quella dei Dirigenti delle Amministrazioni statali, ai sensi dell'articolo 2, della legge 8 marzo 1985, n. 72, richiamando espressamente l'articolo 24 (promozioni per anzianità) del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, disciplinante le promozioni alla qualifica di « Dirigente superiore » dello Stato;

conformemente a quanto precede, il Consiglio di Stato, con sentenza n. 480 del 24 aprile 1992, depositata in segreteria il 12 giugno 1992 — copia della quale, come da timbro apposto in calce alla sentenza stessa, è stata trasmessa, in data 13 giugno 1992, al Ministero del lavoro « a norma dell'articolo 87 del regolamento di procedura 17 agosto 1987, n. 812 » — ha annullato l'interpretazione che l'INAIL dava alla normativa, analoga a quella data dall'INPS (esclusivamente merito comparativo), riaffermando il principio che « la metà dei posti disponibile nella qualifica di dirigente superiore presso l'INAIL deve essere conferita secondo il turno di anzianità, a termini dell'articolo 24, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 »;

poiché la situazione dei dirigenti dell'INAIL è identica a quella dei dirigenti dell'INPS (unica la disciplina, contenuta nell'articolo 13 della legge n. 88 del 1989, avente ad oggetto: « Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale

e dell'INAIL») le delibere adottate dall'INPS per la notifica del concorso risultano — per via dell'accennato criterio della esclusività dell'attribuzione dei posti disponibili per merito comparativo — in palese violazione della normativa e della sentenza richiamata —:

in relazione a quanto premesso se voglia far conoscere quali iniziative intende assumere:

per « bloccare » gli scrutini in corso presso l'INPS, essendo l'interpretazione dell'istituto sicuramente in contrasto non solo con la normativa richiamata, ma anche con la Costituzione stessa (articolo 3), in quanto, nel generale complesso statale e parastatale, i dirigenti INPS, sarebbero gli unici ad essere discriminati per la mancata applicazione nei loro confronti del criterio che stabilisce l'attribuzione del 50 per cento dei posti disponibili per anzianità;

per evitare che possano svilupparsi iniziative dell'istituto, anche nelle sedi parlamentari, volte al conseguimento di un avallo di quello che gli interroganti ritengono un illegittimo comportamento;

in definitiva, per tutelare i funzionari interessati dai danni che, diversamente, potrebbero subire: in particolare, viene auspicato un intervento che valga ad ottenere l'osservanza, da parte dell'INPS, del criterio ribadito dal Consiglio di Stato.

(4-03386)

**GASPARRI, BUTTI e IGNAZIO LA RUSSA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra le aziende del gruppo Alitalia esiste una partecipazione denominata « Sigma Travel SpA » con sede in Roma, di cui la compagnia di bandiera detiene il 55 per cento del capitale sociale;

tale azienda svolge la sua attività nella definizione e commercializzazione di prodotti e servizi informatico-telematici,

per aziende di trasporto e turistiche, per agenti di viaggio nazionali ed esteri;

la gestione di questa società è sotto il diretto coordinamento funzionale del responsabile della divisione passeggeri Alitalia;

in ambienti ben informati dell'aviazione civile si dà per certo che la carica di direttore generale della suddetta « Sigma S.p.A. » (funzione attualmente non esistente in organico) verrà affidata al signor Bruno Loi, attuale segretario nazionale della FILT/CGIL;

il signor Bruno Loi, oltre ad essere dirigente sindacale e sottoscrittore in rappresentanza della CGIL, dei CCNL recentemente stipulati nel settore del trasporto aereo, insieme a CISL e UIL, non sembrerebbe avere alcun specifico titolo, preparazione od esperienza per il nuovo incarico —:

quali siano, nell'ipotesi, i criteri di valutazione adottati dall'Alitalia per tale scelta;

quali siano le valutazioni dell'esecutivo, qualora gli intendimenti del gruppo Alitalia corrispondessero al vero;

quali iniziative intendano assumere per evitare tale eventualità;

in che maniera intendano vigilare affinché non si cerchi da parte del gruppo AZ di esprimere al signor Loi sia pure indirettamente quello che gli interroganti ritengono un apprezzamento per la conduzione delle vicende contrattuali, affidandogli incarichi di responsabilità nell'ambito delle altre società controllate;

se non ravvisino in questi e in altri fatti (gestione fondi previdenza) ripianamento debiti dopolavoro, rimborso spese contrattuali, stampa dei contratti, ecc.) una intesa clientelare ed affaristica tra azienda e sindacati CGIL-CISL e UIL a danno dei lavoratori. (4-03387)

**NUCARA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

così come riportato da moltissimi organi di informazione, il comune di Praia a Mare (CS) si trova al centro di numerose indagini, sia da parte della magistratura che da parte di altri organi dello Stato, in riferimento ad incarichi, appalti, lavori pubblici, conferiti negli ultimi anni sempre alle stesse ditte e agli stessi professionisti, in ordine ad interventi la cui utilità appare dubbia e che, a quanto sembra, non sono passati neppure al vaglio degli organi regionali di controllo (assessorato all'urbanistica, al turismo, ecc.);

il sindaco del comune di Praia a Mare (CS) è stato rinviato a giudizio per truffa allo Stato, insieme ad altre due persone, e che dovrà comparire davanti al tribunale di Paola nell'udienza fissata per il 16 luglio;

per quella stessa data l'intera giunta municipale dovrà presentarsi davanti al giudice per le indagini preliminari del medesimo tribunale per il reato di abuso in atti d'ufficio;

sempre per il 16 luglio il sindaco di Praia dovrà rispondere del reato di abuso per non aver fatto prendere visione di una pratica ad un cittadino che ne aveva fatto regolare richiesta —:

se non si ritenga urgente ed opportuno, sospendere temporaneamente dall'incarico il sindaco di Praia a Mare, incriminato per un reato che comunque ne delegittima la funzione, e l'intera giunta in attesa di conoscere le decisioni della magistratura. (4-03388)

GUALCO, FARAGUTI e ZOPPI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

di fronte alle gravi preoccupazioni delle associazioni dei produttori di latte della provincia di Genova, che, a seguito dell'intervenuta dismissione dell'Azienda municipalizzata del latte di Genova con cessione del complesso dei relativi beni alla società Parmalat, intende promuovere

le più congrue e incisive iniziative volte ad affrontare le insorte problematiche onde pervenire alla più ampia tutela di una categoria del mondo agricolo (i produttori di latte) fra le più disagiate ed economicamente deboli specie nel territorio dell'entroterra genovese. Al riguardo, la questione può essere, brevemente, così riassunta:

a seguito di avviso di asta pubblica inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 17 agosto 1991, la Parmalat è divenuta proprietaria dei beni costituenti il complesso dell'Azienda municipalizzata del latte di Genova, ora gestita da una società *ad hoc* costituita sotto la denominazione « Centrale del latte di Genova Srl »;

nell'avviso di asta pubblica era contenuta la previsione dell'assunzione dell'impegno, da parte dell'aggiudicatario, di ritirare, per una durata non inferiore ai cinque anni, il latte conferito dalla produzione locale tramite le proprie forme associative. Si tratta, evidentemente, di una clausola attraverso la quale il comune di Genova ha inteso inserire una forma di garanzia a favore dei produttori locali per un determinato periodo di tempo;

l'impegno ribadito nell'atto unilaterale di obbligo e recepito nel contratto poi intercorso tra il comune e la Parmalat è stato individuato dal comune medesimo come uno dei presupposti per la scelta dell'aggiudicatario, volendo l'amministrazione evidentemente perseguire una inequivoca finalità di tutela della produzione locale. L'interpretazione della volontà del comune nel senso indicato è certa e risulta del resto confermata anche nel testo di una lettera della Centrale del latte in data 3 aprile 1992, ove si precisa che, dall'esame della deliberazione n. 22 del 1991 del consiglio comunale, degli atti amministrativi successivi, dell'avviso d'asta e del contratto 8 febbraio 1992, « emerge in tutta evidenza che la sollecitudine sociale del comune di Genova era diretta a conservare ai produttori locali il tradizionale sbocco commerciale consistente nel confe-

rimento del latte proveniente dalle aziende da essi condotte alla Centrale cittadina »;

altrettanto evidente è la volontà da parte dei beneficiari dell'impegno (Associazione regionale ed enti cooperativi che ne fanno parte) di profittare della prestazione a loro favore prevista; volontà del resto nota alla Centrale del latte e alla Parmalat, come risulta dal comportamento tenuto dalle parti, sia anteriore sia successivo alla stipulazione del contratto. Rispetto alla situazione descritta parrebbe sussistere il pieno diritto dei produttori locali a continuare a conferire presso la Centrale il latte di loro produzione: tale prodotto proviene esclusivamente dagli enti che fanno parte dell'Associazione, senza che vi sia in alcun modo conferimento di latte non direttamente proveniente dalla produzione locale, ma acquistato altrove;

non si è invece affatto previsto, né nell'avviso d'asta né nel contratto, che il latte conferito dovesse presentare qualità e requisiti tali da renderlo destinabile ad un determinato tipo di utilizzazione (esempio alimentare); pareva necessario, e sufficiente, che il prodotto conferito risultasse conforme agli *standards* ed ai requisiti di legge a tutela dell'igiene degli alimenti e della salute per venir avviato alla produzione (articolo 10 del contratto sopra citato);

a fronte di tale situazione, come si è potuto apprendere dalla stampa nonché direttamente dalle associazioni dei produttori, la nuova « Centrale » di proprietà della Parmalat ha concretamente minacciato di non ritirare più il latte locale qualora non venisse garantita una produzione avente le caratteristiche di qualità e di igiene imposte dalla recente normativa sul trattamento e la commercializzazione del latte alimentare vaccino (legge 3 maggio 1989, n. 169). Considerato altresì che la giunta regionale della Liguria si è orientata a valersi di contributi CEE per l'attuazione della seconda fase del PIM Liguria, realizzando interventi su locali aziendali, apparecchi, impianti, mezzi refrigeranti per la raccolta ed il trasporto, per

una spesa globale sino a 10.000 milioni di lire, di cui solo un quarto a carico dei beneficiari; si tratta di un'azione di indubbia efficacia che contribuirà sicuramente a risolvere rilevanti problemi strutturali della categoria. Frattanto, nell'attesa che venga portato a completa realizzazione l'adeguamento igienico e strutturale delle aziende agricolo-zootecniche in corso di predisposizione da parte dell'Ente regionale, assolutamente indispensabile a prescindere dalla problematica in atto, consapevole che la riferita minaccia della Parmalat, se attuata, rischierebbe di compromettere in modo grave e difficilmente reversibile non solo l'allevamento nelle valli dell'entroterra, ma la stessa possibilità, per molte famiglie di contadini, di continuare l'attività e conseguentemente il presidio del territorio —:

1) quali iniziative intenda assumere nei confronti della Parmalat al fine di garantire la continuazione del conferimento del latte per uso alimentare da parte degli allevatori locali, almeno per un periodo di transizione che permetta di realizzare gli interventi previsti dal PIM Liguria;

2) se si intendano attuare eventuali ulteriori iniziative al fine di garantire, in tempi quanto più possibile brevi, l'adeguamento delle aziende agricolo-zootecniche alle normative sopra richiamate;

3) se si intenda promuovere ai vari livelli di competenza una coordinata azione a sostegno delle realtà agricole dell'entroterra, per garantire la conservazione di un presidio indispensabile, sul territorio. (4-03389)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Adams (ex

Alivar) in servizio presso gli stabilimenti di Caivano (Napoli) dal 1° luglio 1991 al 29 dicembre 1991, per « ristrutturazione aziendale - CIPI 4 dicembre 1991 -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Adams (ex Alivar) abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03390)

**PARLATO e POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

con l'atto ispettivo del 17 giugno 1992 (e con quelli successivi) si è richiamata l'attenzione sugli inquietanti aspetti che accompagnano tutta la fase preliminare al lancio, previsto per il prossimo 30 luglio, del satellite italiano, in particolare soffermandosi su varie illegittimità relative alle modalità con le quali è stato selezionato l'astronauta italiano che verrà inviato nello spazio;

costui, che risponde al nome di Franco Malerba, era dipendente, sin da quando venne ammesso alle selezioni e sino ad epoca largamente successiva ad esse, della multinazionale americana DIGITAL;

tal suo status era impeditivo, secondo le norme della NASA, ma anche per intuitibili motivi, della sua partecipazione alla missione, prescrivendo tassativamente l'Agenzia spaziale statunitense che l'astronauta selezionato e partecipante al volo dovesse dipendere da un ente governativo italiano;

con un incredibile machiavello, che un magistrato potrebbe forse qualificare a suo pur prudente apprezzamento come falso materiale od ideologico, il Malerba fu qualificato, al contrario della realtà, come dipendente dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) proprio d'intesa tra la DIGITAL e l'Agenzia italiana;

non è dunque senza vivissima sorpresa che gli interroganti hanno potuto leggere il 16 giugno scorso su *La Stampa* di Torino la notizia, a questo punto scontata visto il precedente, che « La DIGITAL - l'azienda che fabbrica il computer Vax per la quale Malerba ha lavorato fino al suo trasferimento alla NASA - sarebbe propensa a lanciare una campagna pubblicitaria con lo slogan: "Vax porta Italia in orbita": una commistione tra scienza e commercio che si presta a critiche e censure »;

l'articolo, a firma pb, non è stato oggetto della minima smentita pur essendo decorso un mese -:

se si intenda finalmente intervenire per sospendere il volo come ripetutamente richiesto nelle more di tutti gli accertamenti necessari, ivi compreso questo sfacciato a parere degli interroganti programma annunciato e secondo cui verrebbe privatizzato ad esclusivo profitto di una multinazionale un investimento pubblico di centinaia di miliardi grazie ad un ambiguo rapporto a parere degli interroganti di dipendenza dalla DIGITAL dell'astronauta italiano selezionato;

se consti che la Corte dei conti intenda svolgere accertamenti per quanto riguarda il suddetto aspetto della vicenda;

se consti che il procuratore della Repubblica di Roma, a seguito dell'esposto degli interroganti abbia esteso le indagini anche a questo ulteriore aspetto. (4-03391)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

è emerso in questi giorni a Napoli che il comune attraverso l'assessore socialista Gennaro Salvatore, aveva affidato alle imprese Sbrocchi e Marrone l'appalto della pulizia della metropolitana;

in cambio di questo « regalo » sia l'assessore Salvatore che altri avrebbero imposto l'assunzione di loro amici, « clienti » ed elettori. Quanto sopra è emerso a seguito di una confessione di tale Giandonato, uno dei vertici della Sbrocchi;

la tipologia di questo caso di « corruzione elettorale » non è nuova né originale: è noto che molte delle imprese di pulizia napoletane (ed anche molti degli istituti di vigilanza) stringano un *pactum sceleris* con esponenti politici che deliberano, senza alcuna gara pubblica, l'affidamento, in cambio imponendo il versamento di una tangente costituita raramente da danaro contante e frequentemente dalla imposizione di assunzioni dei loro « favoriti » -:

se il caso in specie non suggerisca l'opportunità che l'autorità giudiziaria napoletana effettui un'approfondita indagine in ordine a tutti gli appalti di pulizia dei quali hanno beneficiato la Sbrocchi e la Marrone per verificare la legittimità delle procedure di scelta anche sotto il profilo del rispetto del pubblico interesse quale il costo e la qualità del servizio, nonché relativamente alle modalità di assunzione del personale ed alla individuazione degli esponenti politici che ne abbiano profittato a vantaggio personale e delle loro « clientele »;

se, emergendo ormai lo squallido mercato degli appalti di favore nell'ambito del comune di Napoli e del territorio del comune capoluogo e della provincia, in materia di pulizia e di vigilanza, non si ritenga di avviare un'inchiesta in ordine a tutte le imprese di pulizia e gli istituti di vigilanza che, a Napoli ed in provincia, siano stati destinatari di appalti senza gare per verificare la legittimità delle procedure di conferimento, il rispetto delle leggi del collocamento, i costi del servizio, l'osservanza delle norme che riguardano i prin-

cipi della indizione delle gare, della loro pubblicità, della valutazione comparativa delle offerte, dell'esclusione di condizionamenti da parte di esponenti politici per l'assunzione del personale necessario, la qualità delle prestazioni e quelle normative e retributive garantite al personale medesimo. (4-03392)

GASPARRI, BUTTI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Alitalia, partecipazioni statali facenti capo all'IRI, ha recentemente rinnovato i contratti collettivi per tutto il personale, pretestuosamente ritardati e profondamente insoddisfacenti per alcune categorie;

a fronte di questi contratti da più parti viene segnalato, con dovizia di dettagli, che ai sindacati CGIL-CISL-UIL verrebbero concessi imponenti benefici in termini di permessi, rimborsi e simili, che non possono non ripercuotersi, come costi contrattuali, sul *quantum* totale -:

se corrisponda al vero che per ogni permesso garantito ai sindacalisti dell'area volo di CGIL-CISL-UIL e ANPAV, Alitalia ed ATI riconoscano all'interessato 65.000 o 195.000 lire a seconda del tipo di permesso oltre alla normale retribuzione;

se tali erogazioni, oltre che inaccettabili dal punto di vista etico e contrattuale, non rappresentino una palese violazione al disposto dell'articolo 17 della legge n. 300 (sindacati di comodo);

se risponda a verità che l'esborso del gruppo per questi tre sindacati abbia raggiunto 1.911 milioni e da quale bilancio siano stati fatti uscire questi due miliardi;

se non si ritenga più che opportuno, venendo incontro alle sentitissime esigenze di pulizia morale e corretta amministrazione del denaro pubblico, impedire simili elargizioni e tutti gli altri benefici (assegni *ad personam*, assunzioni in qualità di diri-

genti, gestioni di contratti assicurativi) che rendono le mansioni di sindacalista CGIL-CISL-UIL quanto mai redditizie e in definitiva sottraggono ai normali lavoratori una fetta di benefici contrattuali tutt'altro che simbolica. (4-03393)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il problema della moralizzazione della vita pubblica non riguarda solo le istituzioni politiche in senso stretto ma anche quelle economiche « a conduzione politica », come tutte le grandi e piccole aziende di Stato, in prima fila l'IRI;

a questo proposito la società IRI-TECNA, caposettore dell'IRI per l'impiantistica e le costruzioni, non pare fare eccezione alla regola invalsa, come attestano le recenti proteste sulla gestione di detta azienda avanzate dalla FNDAI (Federazione nazionale dirigenti delle aziende industriali) e dai sindacati di settore;

le citate accuse per la rispondenza delle scelte aziendali « più a logiche politiche che a una visione oggettiva di mercato » riguardano tanto la « dissociazione dalle logiche che finora hanno orientato il progetto IRITECNA e che rischiano di compromettere definitivamente l'esistenza stessa del gruppo » (citando il comunicato FNDAI) quanto il fatto specifico dell'ammontare delle consulenze esterne a 300 miliardi di lire (principalmente nel campo tecnico-amministrativo e delle ricerche specialistiche proprio in concomitanza con i 2000 posti di lavoro che l'azienda ha deciso di tagliare);

le associazioni di categoria dei dirigenti e i sindacati di settore individuano il peggioramento sensibile della situazione patrimoniale, dell'indebitamento, del portafoglio ordini anche nella permanente litigiosità e nelle dichiarazioni e scelte contraddittorie dei vertici aziendali, con una incidenza negativa sulle attività e

opere acquisite, senza la capacità di nuove e sostanziali acquisizioni —:

se non intenda accertare le cause strutturali e gestionali di queste scelte come della situazione complessiva e intervenire con indicazioni vincolanti, o, se del caso, con la sostituzione delle principali cariche di indirizzo e controllo della gestione IRITECNA. (4-03394)

FINI, BUONTEMPO, CARADONNA, GASPARRI e MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti indagini hanno dimostrato a parere degli interroganti con indiscutibile evidenza la gestione affaristica da parte degli amministratori dei comuni di Guidonia e di Mentana;

che tali indagini riguardano la gestione di procedura di appalti spesso affidati a società dissestate economicamente e relativi a forniture di attrezzature a prezzi enormemente maggiorati —:

1) se, in relazione a quanto sopra, non ritenga necessario ed urgente avviare la procedura per lo scioglimento dei comuni di Guidonia e di Mentana;

2) se non intenda adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei tecnici e dei funzionari coinvolti nella vicenda. (4-03395)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il grave scandalo relativo alle compravendite delle aree del cosiddetto SDO (Sistema direzionale orientale) di Roma. Tali aree sono state « passate » dalla ITALSTAT, che a carico dell'erario fece anche il piano particolareggiato, cedendo poi porzioni di quelle grandi estensioni di terreno a « grandi aziende » come « COGEFAR spa » e altri, come ampiamente illustrato in un « dotto » studio commissionato anni or sono

dalla federazione romana del partito comunista italiano, e divulgato attraverso un'interessante e documentata pubblicazione, che risulta all'interrogante essere stata « ritirata » immediatamente dalla circolazione non appena un militante del PCI divenne presidente del consorzio responsabile della gestione dell'enorme complesso immobiliare di detto SDO;

se, in merito, siano in atto, specie alla luce, anche dei risultati delle indagini di Milano sulla suindicata COGEFAR, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se gli atti relativi a quel complesso siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ogni abuso e omissione, anche nello obbligo e dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera, come segretari generali, direttori di unità operative, ovvero onorari come, sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-03396)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

di fatto, in Roma e in molte altre città d'Italia, la normativa sugli sfratti, già di per sé macchinosa e di difficile se non quasi impossibile applicazione, comporta continue e ulteriori pastoie e ostacoli per « decisioni » prefettizie, circa l'utilizzabilità della « forza pubblica »;

gli ufficiali giudiziari, anche al primo « accesso » che, normalmente avviene dopo anni dallo « sfratto » cosiddetto, (ormai!) « esecutivo », pretendono di agire soltanto, altrimenti di fatto rinunciano a eseguire, se non è presente la « forza pubblica ». Infatti, per norma vigente, organo « esecutivo » della sentenza o della pronuncia in genere o, infine, del provvedimento, è appunto e soltanto l'ufficiale giudiziario, il quale ha facoltà e potere di chiedere l'intervento della « forza pubbli-

ca » solo se utile e necessario. Quindi, ogni qual volta sia possibile l'esecuzione per il comportamento corretto e civile dell'esecutato ovvero per la sua assenza l'ufficiale giudiziario, ha obbligo e dovere di procedere, anche con attività materiale di esecuzione, pure con l'ausilio di artigiani che possano eliminare ed eludere eventuali ostacoli materiali, quali porte chiuse o simili —:

se, esistono norme o « circolari » che, in violazione delle leggi vigenti, invitino o « consiglino » gli ufficiali giudiziari a diverso comportamento rispetto a quello strettamente doveroso e legale;

in ogni caso, perché quanto sopra avvenga a Roma e non in altre « aree metropolitane » pure esse afflitte dagli stessi problemi della Capitale;

se non sia caso di porre ordine alla situazione perché non appare né legale, né legittima, né lecito, né semplicemente corretta, questa disparità di trattamento tra cittadini italiani, o comunque tra appartenenti alla popolazione romana e altri residenti sul nostro territorio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura, anche in relazione al doveroso controllo dei giudici addetti, sulla attività degli ufficiali giudiziari e alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come prefetti, magistrati o ufficiali giudiziari, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega » specifica. (4-03397)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara

e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di Vigilanza privata LA METROPOLI abbia avuto in appalto il relativo servizio del Banco di Napoli (sede centrale, via Toledo, in Napoli). (4-03398)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Vebar in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 16 giugno 1991 al 15 dicembre 1991, per « crisi aziendale — CIPI 5 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Vebar abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03399)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Seci Sud in servizio presso gli stabilimenti di Qualiano (Napoli) dal 18 marzo 1991 al 15 settembre 1991, per « ristrutturazione aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Seci Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03400)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Italrestaurant presso Avis in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia dal 2 gennaio 1990 al 30 dicembre 1990 per « crisi aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Italrestaurant presso Avis abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03401)

**CRUCIANELLI e TRIPODI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Civitavecchia esistono tre centrali termoelettriche che costituiscono la più alta concentrazione energetica del Paese;

tale situazione ha conseguenze gravi sulla salute dei cittadini e dell'ambiente;

nonostante l'accordo del 1987 vi sono state e permangono gravi inadempienze e ritardi da parte dell'ENEL;

nel giugno del 1989 è stato effettuato un referendum che ha visto la partecipazione delle popolazioni di Civitavecchia, Allumiere, Canale Monterano, Santa Marinella, Tarquinia e Tolfa che ha evidenziato la necessità di un intervento urgente nel « risanamento ambientale » ed una critica chiara all'operato dell'ENEL e del Governo;

tale situazione di blocco degli investimenti per l'ambiente negli impianti termici di Civitavecchia ha gravi ripercussioni sull'occupazione —:

se il Governo non ritenga necessaria l'utilizzazione del metano nelle centrali, l'assunzione della ordinanza nella quale si chiede la chiusura della centrale, la risposta ai problemi di occupazione secondo gli impegni già presi di Fiumaretta;

se al Governo risultino presentati piani di « risanamento ambientale » da parte dell'ENEL;

se il Governo non ritenga che i suddetti piani, prima di essere approvati, non debbano essere discussi nelle sedi istituzionali competenti. (4-03402)

TATTARINI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

alcune USL in varie realtà del territorio nazionale ed in particolare della provincia di Grosseto, stanno compiendo una vera e propria svolta nella interpretazione ed applicazione della legge n. 283 del 1962, del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1980 e della legge n. 580 del 1967, per quanto attiene la pretesa neces-

sità di dotare di formale autorizzazione sanitaria (articolo 2 legge n. 283) gli impianti destinati al « semplice » stoccaggio di « sostanze destinate all'alimentazione », in particolare gli impianti di ammasso del grano;

si tratta di impianti gestiti da aziende singole o associate cooperative o da loro consorzi che subiscono con questo intervento, dopo decenni di normale gestione, danni economici notevolissimi, nel bel mezzo della stagione dei raccolti;

è inspiegabile il senso di questa inversione di tendenza, se si tiene conto che la legge n. 580 del 1967, articolo 2, con l'obiettivo di garantire la tutela della salute del consumatore definisce procedure per rendere idonei i cereali per l'alimentazione umana, ma per quanto attiene ai locali di deposito rinvia alla emanazione di un apposito regolamento, ad oggi inesistente e sono passati 25 anni, e solo per inciso richiama le norme della legge n. 283;

la legge n. 283 poi ci sembra che distingua le norme per: (articolo 1) i depositi di sostanze destinate all'alimentazione, ma necessitate di ulteriore processo di manipolazione e trasformazione e (articolo 2) i depositi all'ingrosso di « sostanze alimentari » immediatamente soggette al consumo umano;

la stessa distinzione opera ovviamente nelle disposizioni del Regolamento di attuazione per i depositi collegati ad un processo produttivo che contempli trasformazione e confezionamento e significativa è la riserva per i cereali « non trasformati » presente al comma 8 dell'articolo 28;

anche la giurisprudenza sembra muoversi in questa direzione interpretativa se è vero che alcuni responsabili della gestione di impianti di stoccaggio sono stati assolti in sede giudiziaria (1: sentenza pretura di Rimini del 30 ottobre 1986, di assoluzione del C.a.P di Forlì; 2: sentenza pretura di Ronciglione il 12 giugno 1991, su procedimento n. 4607/90 di assoluzione del C.a.P. di Viterbo) —:

se non ritenga urgente un autorevole intervento chiarificatore delle norme anche attraverso la predisposizione del regolamento di cui alla legge n. 580 del 1967, in grado di mantenere alto il livello di salvaguardia sanitaria dei prodotti e quindi dei consumatori e di dare certezze agli operatori economici che rischiano di subire danni rilevantissimi. (4-03403)

JANNELLI, IMPEGNO e VOZZA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Mattino* di Napoli ha riportato la notizia del pericolo imminente della chiusura del reparto dei talassemici del I Policlinico di Napoli con il rischio di forte esposizione della vita dei degenti, che una decisione del genere sarebbe in contrasto con ogni dovere di assistenza sanitaria ai più esposti tale che si potrebbe prefigurare il reato di omissione di assistenza ai malati a rischio di vita —:

se le notizie riportate corrispondano a veridicità;

se sia già stato predisposto un intervento del Governo per evitare che ciò accada, con particolare riferimento a motivi di ordine pubblico che richiedono in ogni caso la continuazione del servizio di assistenza ai talassemici. (4-03404)

MARTE FERRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che è stato di recente pubblicato un volumetto intitolato « Tangentomani » a cura di Antonio Carlucci (autore) e dell'Editrice Baldini e Castoldi; tale « pubblicazione » riproduce brani testuali di interrogatori di imputati nel procedimento avanti l'autorità giudiziaria di Milano;

se ritenga che ciò corrisponda, ed in quale misura, alle norme sul segreto istruttorio;

se ciò si sia manifestato anche in occasione dell'arresto di certi imputati,

dato che prima dell'arrivo degli agenti di polizia giudiziaria e prima che ciò si concretizzasse, già sul posto vi erano giornalisti, fotografi e troupes televisive;

se e quali iniziative, volte alle suddette violazioni, intenda manifestare per accertare le eventuali responsabilità compromissorie di ufficiali, di funzionari pubblici e di quanti altri coinvolti;

se, nell'accertare ciò, intenda avviare contro i responsabili i doverosi procedimenti disciplinari. (4-03405)

PERABONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 1° luglio 1992, n. 322, attualmente all'esame delle Camere per la conversione in legge, conferisce alla RAI 100 miliardi di lire quale compensazione per il mancato adeguamento del canone di abbonamento radiotelevisivo;

che tale provvedimento è stato ritenuto dal Governo necessario ed urgente;

che al nord le famiglie abbonate risultano essere il 78,5 per cento di quelle residenti, mentre al sud la percentuale scende al 63,6 per cento e nelle isole addirittura al 60,6 per cento;

che in alcuni comuni del Mezzogiorno vi sono percentuali di famiglie abbonate talmente basse da far ritenere probabile una fruizione del servizio televisivo senza pagamento del corrispettivo;

che nel comune di Casapesenna (Casserta) su 1749 famiglie residenti solo 29 (1,66 per cento) pagano il canone RAI;

che tali percentuali non sono certamente giustificabili con ragioni di tipo economico —:

in quali percentuali sia territorialmente distribuita (nord, centro, sud), l'attività di verifica del pagamento del canone espletata dai competenti organi, in relazione anche agli apparecchi televisivi venduti;

come si giustifichi il fatto che nel comune di Casapesenna quasi il 99 per cento delle famiglie residenti non risulta in possesso di televisore (e non paga quindi il canone). (4-03406)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale motivo si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Romeo Re, nato a Busto Arsizio il 26 settembre 1944 ed ivi residente in via Mario Pagano 12. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 5 febbraio 1980; da oltre dodici anni, il signor Re è in attesa di una risposta e, con essa, del relativo decreto. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa, già sollecitata nella passata legislatura con interrogazione a risposta scritta (n. 4-29645). (4-03407)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Umberta Bazzani, nata a Busto Arsizio il 27 luglio 1951 ed ivi residente in via Q. Sella 122/8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 30 ottobre 1984;

la signora Bazzani da otto anni è in attesa di una risposta e, con essa, del relativo decreto. (4-03408)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rosalba Fasoli nata a Busto Arsizio il 10

maggio 1949 ed ivi residente in via Rappallo 12. L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 20 ottobre 1980; da oltre dodici anni, la signora Fasoli è in attesa di una risposta e, con essa, del relativo decreto. (4-03409)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter del ricorso presentato da Gabriella Di Francesco nata a Pianella (PE) il 18 ottobre 1900 e residente in Busto Arsizio via Monte Rosa 11. L'interessata in seguito a visita medica effettuata presso la Commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili della regione Lombardia è stata dichiarata invalida con « totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento », non le è stato però concesso l'assegno di accompagnamento. La signora Di Francesco di anni 92 non è assolutamente in grado di compiere in autosufficienza gli atti quotidiani della vita, ragione per cui, tramite la nipote, presentava ricorso in data 11 novembre 1991. Le particolari condizioni dell'interessata che deve essere costantemente assistita, l'età avanzata (anni 92) sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03410)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Mario Maglie nato a Latiano (BR) il 4 novembre 1950 e residente in Busto Arsizio via Rovereto 11. L'interessato, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 marzo 1984. Non risultando dal tabulato INPS il servizio militare svolto, il signor Maglie ha inviato al Ministero del tesoro il foglio matricolare: è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-03411)

ABATERUSSO, PERINEI e MITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*

*Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel reparto medicina dell'Ospedale Francesco Ferrari di Casarano (Lecce) da anni è nato spontaneamente il servizio di Oncologia;

detto servizio nato e sviluppatosi solo grazie alla grande forza di volontà ed al forte spirito di sacrificio del dottor Giuseppe Serravezza oggi rischia di essere smantellato dall'Amministrazione della USL di Casarano che così intende vanificare anni di duro lavoro che hanno portato tale servizio ed il dottor Serravezza a diventare punto di riferimento dentro e fuori la Regione Puglia per più di 1000 pazienti all'anno;

da lunedì 6 luglio 1992 il dottor Serravezza, dopo aver più volte chiesto un collaboratore e più garanzie per il mantenimento del servizio, senza, peraltro ottenere nessuna risposta, ha cominciato uno sciopero della fame come clamorosa forma di protesta con l'intento di sensibilizzare su un problema che non riguarda la sua persona, ma migliaia di utenti affetti da tumore;

per tale iniziativa sostenuta moralmente da centinaia di persone che riconoscono come proprie le ragioni del dottor Serravezza, lo stesso è stato denunciato dal Commissario delle USL dottor Barchetti al prefetto di Lecce ed alla procura della Repubblica per disturbo alla quiete pubblica e per truffa alla Pubblica Amministrazione, in quanto il cartellino del dottor Serravezza risulta timbrato solo alla sua entrata in Ospedale di lunedì 6 luglio poiché da allora lo stesso non ne è più uscito —:

quali iniziative si intendano prendere per:

assicurare la garanzia che il servizio di oncologia presso l'Ospedale Francesco Ferrari di Casarano (LE) non verrà soppresso;

garantire l'assunzione previa delega regionale, o almeno il trasferimento

per comando di un medico oncologo che possa collaborare con il dottor Serravezza a mantenere funzionante il servizio sapendo che questa è la condizione posta dal medico per interrompere lo sciopero della fame;

verificare la correttezza del comportamento tenuto dal Commissario della USL, il quale di fronte ad un problema reale e ad una protesta messa in atto da un professionista anche a rischio della propria vita invece di verificare la possibilità di pervenire alla risoluzione del problema, avrebbe risposto secondo quanto risulta agli interroganti con minacce ed atti intimidatori. (4-03412)

*SANTONASTASO.* — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario ferroviario estivo prevede che i treni a lunga percorrenza che collegano i grandi centri del Nord d'Italia (Torino, Milano, Venezia) con la Calabria e la Sicilia siano instradati, a sud di Roma, sulla linea Roma Casilina-Cassino-Caserta-Cancello-Bivio Santa Lucia-Salerno, sciuntando il nodo di Napoli. La decisione di utilizzare tale instradamento, per i treni in transito nelle ore notturne fra Roma e Salerno è stata adottata per consentire che i lavori di ordinaria manutenzione sulla Roma-Napoli via Formia siano eseguiti di notte anziché di giorno;

nel percorso fra Napoli e Salerno i predetti treni non effettuano alcuna fermata per servizio viaggiatori anche nel caso in cui debbano fermarsi per motivi tecnici o di servizio come avviene regolarmente nella Stazione di Caserta. La decisione di non utilizzare per il servizio viaggiatori la stazione di Caserta è giustificata dall'Ente ferrovie con l'asserita « temporaneità » dell'instradamento e con la particolare ora di transito nel nodo ferroviario campano. In realtà la linea ferroviaria Roma-Napoli via Cassino è in fase di progressivo potenziamento e, grazie all'adozione su tale tratta di sistemi di blocco e segnalamento più moderni e fun-

zionali, e grazie al miglioramento dell'armamento, alla soppressione di passaggi a livello ed alle altre misure adottate si deve ritenere possa in breve tempo competere, in fatto di velocità dei treni, con la parallela linea che collega Roma e Napoli via Formia. La velocizzazione della Roma-Napoli via Cassino ed il completamento della linea Cancellò-Bivio Santa Lucia-Salerno sono fattori destinati a modificare sensibilmente il sistema dei trasporti ferroviari nel meridione d'Italia e si deve presumere che la decisione « temporanea » di oggi sia destinata ad essere adottata in via permanente, e che in futuro i treni che collegano la Calabria e la Sicilia con il centro-nord d'Italia saranno sempre avviati su tale percorso; ciò al fine di alleggerire la Roma-Napoli via Formia e soprattutto il nodo ferroviario di Napoli —

se al fine di migliorare l'efficienza dei servizi ferroviari, accrescere l'importanza del nodo ferroviario di Caserta restituendo alla Terra di lavoro lo storico ruolo di crocevia dei traffici del Mezzogiorno, non si intenda autorizzare la fermata a Caserta per servizio passeggeri dei treni in transito consentendo senza alcuna modifica di orario od allungamento dei tempi di percorrenza previsti, di collegare Caserta direttamente con Milano, Torino, Venezia (e naturalmente anche con Genova, Firenze e Bologna) verso Nord e con Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania e Siracusa verso Sud. In questa prima fase la decisione potrebbe riguardare, quanto meno i treni 896, 1940, 1930, 800, 1994, che transitano per Caserta rispettivamente alle ore 22,23; 23,22; 0,08; 0,42; 0,56 (verso Nord) e i treni 791 e 873 che transitano per Caserta rispettivamente alle ore 1,09 e 1,41. (4-03413)

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che, per effetto delle vigenti norme di legge, con il raggiungimento del 35° anno dalla data di inizio dell'assicurazione per i coltivatori diretti numerosi di essi inten-

dono usufruire della liquidazione della pensione di anzianità;

che in molti casi gli assicurati hanno svolto il servizio militare (18 mesi) oppure attività come lavoratori dipendenti stagionali in periodi a cavallo di anni compresi tra il 1957 ed il 1962;

che, secondo una circolare dell'INPS interpretativa dell'articolo 5 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 (abrogato dall'articolo 33 della legge 9 gennaio 1963, n. 9) il riconoscimento figurativo dei contributi da servizio militare può provocare l'annullamento di contribuzione autonoma regolarmente versata, in quanto si tiene conto (per l'accredito dei contributi dei coltivatori diretti) solo ed esclusivamente della situazione familiare esistente al 31 dicembre di ogni anno;

che tale circolare interpretativa risulta gravemente lesiva dei diritti degli assicurati che, peraltro, avevano adempiuto al loro obbligo contributivo —

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di ottenere che l'Istituto nazionale della previdenza sociale tenga conto di quanto sopra esposto nei confronti degli assicurati rientranti in tale situazione e impartisca le necessarie istruzioni ai suoi organi. (4-03414)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana è impegnata, partendo dall'Ospedale di Marradi (Firenze), in una enorme riconversione di vari presidi ospedalieri di centri cosiddetti « minori »;

si ha motivo di ritenere che l'Ospedale di San Marcello Pistoiese (Pistoia) stia per essere inserito, seppure in logiche di gradualità, all'interno di tali provvedimenti di soppressione;

ciò significherebbe un gravissimo colpo ai servizi sanitari per i cittadini della montagna pistoiese, già sottoposti a preoccupanti fenomeni di vera e propria desertificazione sociale —

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere nei confronti della regione Toscana per evitare siffatta inaccettabile decisione. (4-03415)

PATARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale « Di Summa » di Brindisi vive da tempo un gravissimo stato di disagio;

le organizzazioni sindacali aziendali CISL e UIL hanno proclamato lo sciopero, a partire dal 24 luglio 1992;

tra l'amministratore straordinario della USL BR/4 e la CGIL vi è un continuo scambio di accuse, con frequente ricorso alla magistratura per la sospetta illegittimità di molti atti;

una tale situazione di collasso della struttura ospedaliera fa sentire i suoi pesantissimi effetti negativi su tutta la collettività brindisina —:

se non ritenga di intervenire, con la massima urgenza, perché, fatti gli opportuni accertamenti e individuate le responsabilità, vengano presi i dovuti provvedimenti, al fine di tutelare i diritti dei cittadini, specialmente quelli più bisognosi di assistenza, di cure e di particolari prestazioni sanitarie. (4-03416)

PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Monteiasi (Taranto) è chiusa all'esercizio;

a seguito dell'adozione del Central Traffic Control sarebbe prevista, per il futuro, la sua sostanziale disattivazione —:

se sia vero e, in caso affermativo, per quali motivi sia stato deciso di effettuare per la predetta stazione opere di abbellimento, il cui costo supererebbe 200 milioni di lire. (4-03417)

PATARINO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 luglio 1992 le organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL, UIL e CISAL hanno proclamato uno sciopero nazionale dei ferrovieri dalle ore 10 alle ore 14;

al suddetto sciopero, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, avrebbe aderito solo il 20 per cento —:

a) se sia vero e, in caso affermativo, per quali ragioni sia stata bloccata o fortemente ridotta la circolazione dei treni;

b) per quale motivo siano stati noleggiati numerosissimi autobus che hanno viaggiato quasi completamente vuoti;

c) quale sia stato il costo del nolo dei predetti automezzi. (4-03418)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti al Governo quale sia l'esito dell'esposto-denuncia inoltrato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento da parte di alcuni componenti la commissione circoscrizionale per l'impiego in ordine alla sospettata irregolarità tenuta dai registri concernenti la anzianità di iscrizione al collocamento da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Benevento risalente alla data del 20 maggio 1989. (4-03419)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la difficile situazione economica generale sta avendo gravi ripercussioni sull'artigianato dell'intarsio sorrentino anche perché è mancato un adeguato sostegno (della stessa regione Campania), pur previsto dalla legislazione vigente, alla produzione, al marketing, alla commercializzazione, ed all'accesso al credito, e nei fatti il comparto è stato costretto ad affrontare

da solo il mercato nazionale ed i mercati internazionali con un prodotto di lusso e di qualità;

l'artigianato dell'intarsio di Sorrento è un comparto di antica e qualificata tradizione che ha contribuito a diffondere l'immagine di Sorrento e dell'Italia nel mondo, che oggi conta nella sola città di Sorrento 119 aziende per un totale di 674 addetti, di queste ben 68 sono a carattere *individuale a testimonianza del carattere artigiano del comparto*;

è un comparto che fattura oltre 40 miliardi all'anno, di cui circa il 90 per cento di esportazione all'estero;

oggi gli stessi artigiani sono minacciati da sfratti dalle loro botteghe del centro storico di Sorrento sulla base di evidenti spinte speculative del mercato immobiliare, e anche per responsabilità dell'amministrazione comunale di Sorrento che non ha ritenuto di attivare ai sensi della legge n. 15 del 1987 il « vincolo di destinazione d'uso »;

pesa anche sullo sviluppo dell'intero settore il ritardo nell'adozione della variante al PRG (redatta dal commissario *ad acta*) nella quale finalmente è stata individuata una superficie destinata ad area attrezzata per l'artigianato;

in questo quadro già difficile del tutto sbagliate, dannose agli interessi nazionali e non corrispondenti al vero, appaiono le affermazioni contenute nelle « Pagine Gialle-Turismo, speciale Artigianato 1992 » edita dalla SEAT, divisione STET, dove si sostiene che: « l'intarsio sorrentino è ormai realizzato industrialmente », e « raramente realizzato a mano » -:

quali iniziative intenda assumere per promuovere insieme a tutti gli enti interessati - regione, CCIAA, e altri - un marchio di qualità che attesti l'originalità dell'intarsio sorrentino e ne certifichi la qualità;

se non si ritenga infine necessario studiare opportuni provvedimenti d'intesa con il Ministro del turismo e con l'ICE al

fine di garantire un coordinamento, un sostegno ed una più incisiva qualificazione e finalizzazione dei programmi nazionali e regionali di promozione del prodotto *artigiano tipico e di qualità all'estero*.

(4-03420)

FRANCESCO FERRARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che:

il bacino del lago d'Idro in provincia di Brescia è regolato dalla società Lago d'Idro per gli usi agricoli, idroelettrici e per la laminazione delle piene del fiume Chiese a monte del lago stesso;

per la regolazione dei deflussi verso valle vengono utilizzate: la galleria industriale dell'ENEL collegata alla centrale di Carpeneda di Vobarno (Brescia) che ha una portata massima di metri cubi al secondo 32, la galleria cosiddetta « degli Agricoltori » utilizzata per l'integrazione irrigua nei momenti di necessità e per lo scarico delle acque di piena con una portata massima di circa 90 al metro cubo al secondo, la diga di sbarramento sul fiume Chiese con soglia a quota 367 metri sul livello del mare per i deflussi che superano la soglia anzidetta fino ad una portata massima di metri cubi al secondo 240;

il giorno 8 luglio 1992 a causa delle forti piogge del mese di giugno e dei primi di luglio è crollato un tratto di volta della galleria degli Agricoltori ostruendola completamente ed inoltre sull'emissario del lago incombe una paleofrana che potrebbe precludere la possibilità di smaltimento dell'invaso in caso di piena;

nel crollo della galleria si è formata in superficie una voragine del diametro di circa metri 10 che ha inghiottito una strada di accesso a sei abitazioni in località Camogne di Idro (Brescia) che sono in tal modo rimaste completamente isolate;

la società Lago d'Idro ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, tramite il provveditorato delle opere pubbliche per la regione Lombardia, la segnalazione del

danno e l'urgenza per la immediata riparazione del tratto di galleria interessata, necessaria per la regolazione del lago a scopo irriguo ed industriale e per la incolumità delle popolazioni rivierasche in caso di piena;

la stesso consorzio di bonifica Medio Chiese ha segnalato al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero dell'agricoltura e foreste la compromissione delle erogazioni con conseguente riduzione delle dotazioni irrigue nel territorio del Medio Chiese su una superficie di 25.000 ettari, chiedendo l'immediato intervento pubblico per il ripristino dell'importante opera gestita dalla società Lago d'Idro —:

quali iniziative urgenti intenda assumere, di concerto con gli enti interessati, per concedere i necessari finanziamenti di pronto intervento per il ripristino del tratto di galleria crollato in modo da assicurare l'utilizzo agricolo ed idroelettrico e la salvaguardia della pubblica incolumità della popolazione rivierasca del lago d'Idro. (4-03421)

FRANCESCO FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il bacino del lago d'Idro in provincia di Brescia è regolato dalla Società Lago d'Idro e per il periodo estivo l'acqua viene in massima parte utilizzata dal Consorzio di Bonifica Medio Chiese della superficie territoriale di ettari 55.800 in provincia di Brescia e dal Consorzio di Bonifica Alto Mantovano della superficie di ettari 7.000 in provincia di Mantova;

per la regolazione dei deflussi verso valle vengono utilizzate: la galleria industriale dell'Enel collegata alla centrale idroelettrica di Carpeneda di Vobarno (Brescia) che ha una portata massima di 32 metricubi al secondo, la « Galleria degli Agricoltori » utilizzata per l'integrazione irrigua nei momenti di necessità e per lo scarico delle acque di piena con una portata massima di circa 90 metricubi al secondo, la diga di sbarramento sul fiume

Chiese con soglia a quota 367 metri sul livello del mare per i deflussi che superano la soglia anzidetta fino ad una portata massima di 240 metricubi al secondo;

il giorno 8 luglio scorso, a causa delle forti piogge di fine mese giugno e dei primi di luglio, è crollato un tratto di volta della « Galleria degli Agricoltori » ostruendola completamente;

il Consorzio di Bonifica Medio Chiese ha immediatamente denunciato al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la gravità della situazione che compromette i deflussi dal lago d'Idro con conseguenti riduzioni delle dotazioni irrigue nei comprensori del Medio Chiese e dell'Alto Mantovano per una superficie di ettari 25.000;

il predetto Consorzio di Bonifica ha inoltre richiesto l'immediato intervento pubblico per l'urgente finanziamento delle opere di ripristino della importante opera di regolazione del Bacino del lago d'Idro onde consentire il regolare svolgimento dell'irrigazione negli importanti comprensori agricoli sopraindicati —:

quali iniziative urgenti intenda assumere direttamente o con interventi presso il ministro dei lavori pubblici per risolvere il grave problema del ripristino della « Galleria degli Agricoltori » in comune di Idro in provincia di Brescia in modo da garantire l'irrigazione di 25.000 ettari della pianura orientale bresciana e dell'alto mantovano: l'irrigazione è indispensabile per l'economia agricola delle 8.000 aziende del territorio. (4-03422)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a partire della seconda quindicina di giugno 1992 a tutt'oggi l'impianto Enichem di Priolo (ex ICAM) sta emettendo in atmosfera ingenti quantitativi di sostanze tossiche, presumibilmente idrocarburi;

tali emissioni avvengono tramite una torcia cosiddetta *smokeless* e massimamente durante le ore serali e notturne;

frequentemente le emissioni sono accompagnate da un forte rumore che provoca vibrazione dei vetri delle abitazioni anche ubicate a diversi chilometri di distanza;

le fiamme emesse dalla predetta torcia sono altissime e producono una densa coltre di fumo nero che ristagna principalmente sull'abitato di Priolo;

tali fenomeni, collegati al riavvio dell'impianto Enichem per la produzione di Etilene dopo una fermata tecnica e con l'invio in torcia della produzione fuori norma, destano vivissima preoccupazione tra gli abitanti dei comuni di Augusta, Priolo e Melilli vicini alla zona industriale;

in risposta alle pubbliche denunce delle locali associazioni ambientaliste un dirigente dell'azienda Enichem ha dichiarato che le emissioni sono costituite da « innocui composti » di idrocarburi mentre i tecnici della provincia di Siracusa paventano la formazione di sostanze pericolose per inalazione;

nessuna informazione è stata data ai cittadini, su quanto sta accadendo e centinaia sono le telefonate che essi, sempre più allarmati, rivolgono alle autorità senza peraltro trovare esaurienti risposte;

la direzione aziendale ha invece solo preavvisato le varie autorità dei fenomeni connessi con il riavvio dell'impianto;

i motivi di allarme tra i cittadini dei comuni ricadenti nella zona industriale sono rafforzati dal ricordo dello scoppio del medesimo impianto avvenuto il 19 maggio 1985 con il conseguente, disordinato, esodo delle popolazioni di Augusta, Priolo e Melilli —;

che cosa intendano fare per porre termine ad una situazione che desta grave allarme tra la popolazione su quanto sta accadendo e sulle norme di comportamento da adottarsi da parte dei cittadini residenti;

per quale ragione all'azienda Enichem di Priolo non sia stato prescritto di dotarsi di un impianto di recupero off-gas anziché consentirle di bruciare in torcia enormi quantitativi di prodotti tossici e nocivi;

se siano a conoscenza che non ha finora trovato applicazione il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 « attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183 e ciò a dieci anni dalla cosiddetta direttiva Seveso, e che cosa intendano fare per rispondere all'esigenza di sicurezza in una zona dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale e per far sì che i piani di emergenza siano finalmente resi noti ai cittadini. (4-03423)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso delle periodiche riunioni della commissione circoscrizionale per l'impiego di Benevento, il componente della medesima dottor Guido Lombardi, all'uopo indicato dal sindacato CISNAL, Unione provinciale di Benevento, produceva osservazioni e richiedeva chiarimenti al Presidente, dottor Maria Grazia Zollo, relativamente alle funzioni e competenze della commissione stessa;

in particolare, nella seduta del 18 giugno 1992, poneva a verbale la richiesta di visione degli atti relativi agli avviamenti al lavoro ed ai N.O. effettuati dall'ufficio provinciale del lavoro di Benevento nel corso del mese di giugno onde verificare la regolarità degli stessi nonché per trarre elementi di valutazione sulla situazione occupazionale e dell'avviamento al lavoro;

a tale richiesta il presidente osservava testualmente: « ai sensi della legge n. 56 del 1987, nessuna facoltà di visione materiale degli avviamenti effettuati (N.O.) dagli organi del collocamento è concessa

alle commissioni, si ribadisce altresì, che ai sensi della legge n. 241 del 1990 per richiedere di prendere visione degli atti interni della pubblica amministrazione occorre avere un interesse giuridicamente rilevante. Pertanto allo stato non si ritiene che la commissione possa prendere visione degli atti dell'ufficio »;

tale stato di fatto si protrae da anni, ed esattamente da quando la commissione è stata istituita;

l'ufficio circoscrizionale di Benevento si è trovato, in passato, coinvolto in episodi riguardanti la regolare tenuta dei registri in ordine all'anzianità d'iscrizione al collocamento, episodi che furono anche oggetto di circoscrizionate denuncia all'autorità giudiziaria sottoscritta dalla maggior parte dei componenti la commissione circoscrizionale per l'impiego;

la provincia di Benevento presenta indici preoccupanti di disoccupazione con conseguenti tensioni sociali ed occupazionali alimentate dal sospetto di irregolarità;

persistendo tale situazione, la commissione è impossibilitata ad esercitare nella pienezza le proprie funzioni così come previsto dalla legge n. 56 del 1987, funzioni precisate dalla circolare del Ministero del lavoro n. 74 provvista del parere del CdS sezione II del 16 febbraio 1987;

né dalla lettera e dallo spirito della legge, né da contenuto della circolare ministeriale richiamata, né dal parere del CdS emergono le limitazioni e le precisazioni opposte dal presidente della commissione, così come innanzi evidenziato;

la posizione assunta dal presidente della Commissione si pone come strumentale rispetto alla richiesta del rappresentante della CISNAL e delle altre associazioni sindacali con conseguente grave limitazione dell'azione di tutela sindacale —:

1) quali urgenti provvedimenti intenda adottare in ordine a quanto innanzi esposto ed evidenziato;

2) se non intenda in particolare chiarire ed impartire agli organi periferici istruzioni in ordine alla visione degli atti da parte della commissione circoscrizionale per l'impiego;

3) se non ritenga opportuno attivare procedure ispettive presso l'ufficio provinciale del lavoro di Benevento per l'accertamento della sussistenza o meno delle irregolarità denunciate;

4) quali altri provvedimenti intenda adottare in ordine alla esistente situazione di tensione tra l'ufficio provinciale del lavoro di Benevento e le organizzazioni sindacali territoriali. (4-03424)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-22592 veniva segnalato che il comune di Palizzi (Reggio Calabria) avrebbe rilasciato concessioni edilizie per la costruzione a fine speculativo di diversi fabbricati sulla spiaggia a qualche decina di metri dalla battigia, in contrasto con la legislazione attuale che fissa precisi vincoli di distanza per la realizzazione di manufatti in prossimità della spiaggia del mare —:

se, posto che a seguito della interrogazione al Ministero dei beni culturali e ambientali, in data 25 giugno 1991, nel chiedere chiarimenti al comune di Palizzi, faceva presente che nessun progetto di tali manufatti risultava trasmesso a detto Ministero per il relativo parere e che, con la stessa nota ministeriale, indirizzata anche alla regione Calabria, si invitava « a comunicare se per le stesse concessioni edilizie sia stata rilasciata l'autorizzazione regionale ai sensi dell'ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 » in quanto neanche quella risultava agli atti di quell'ufficio, a seguito dei suddetti interventi siano state riscontrate irregolarità nel rilascio delle concessioni edilizie e responsabilità degli amministratori del tempo;

se, qualora i manufatti fossero stati costruiti veramente in violazione di legge, siano state avviate le procedure per la demolizione di fabbricati che di fatto sarebbero stati costruiti abusivamente con la complicità del comune;

se siano state segnalate all'autorità giudiziaria eventuali responsabilità amministrative qualora fossero state riscontrate.  
(4-03425)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-29145 del 13 novembre 1991 l'interrogante chiese ragguagli in ordine a gravi carenze, evidenziate durante i collaudi, di alcuni elettrotreni acquistati dalla SEPSA di Napoli presso l'ATI ANSALDO TRASPORTI spa FIORE, da immettere sulle Ferrovie concesse Cumana e Circumflegrea;

con nota 13 marzo 1992 il Ministro dei trasporti, rispondendo al predetto atto ispettivo affermava fra l'altro che: « L'esecuzione dei lavori, aggiudicati all'ATI ANSALDO TRASPORTI spa FIORE, ha subito notevoli rallentamenti causati da inconvenienti riscontrati negli equipaggiamenti elettrici realizzati con l'impiego di nuove tecnologie, ancora in fase di sperimentazione, e per ritardi imputabili a subfornitori. Per autorizzare l'immissione in servizio dei primi due elettrotreni opera la Commissione interministeriale di cui alla legge 1221/52, e occorre che siano verificate le condizioni di sicurezza per l'esercizio; tale verifica viene affidata ad una apposita Commissione operante presso il Ministero ai sensi delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 753 dell'11 luglio 1980 ed alla circolare ministeriale 201 del 16 settembre 1983 che definiscono le norme in materia di sicurezza. Dalle verifiche e dalle prove effettuate dalla suddetta Commissione è risultato che in alcuni casi le prestazioni di frenatura sono inferiori a quelle regolamentari. È intenzione del costruttore di apportare modifiche all'impianto di frena-

tura intese a migliorare le prestazioni dei suddetti elettrotreni. Non appena sarà acquisita da parte del Ministero la relativa documentazione progettuale, i rotabili saranno nuovamente sottoposti alle necessarie verifiche e prove, per procedere alla loro successiva immissione in servizio. L'esercente sta valutando anche la possibilità di risoluzione del contratto, mentre da parte della Direzione generale MCTC sono state respinte le istanze di proroga avanzate dal costruttore, poiché non sono state ritenute ammissibili » —:

quali sviluppi ci siano stati successivamente in ordine alla risoluzione del contratto, anche considerato il rigetto, in quanto inammissibili, delle istanze di proroga avanzate dal costruttore e, se la stessa SEPSA abbia chiesto ed ottenuto il risarcimento del danno subito sia da essa che dalla utenza, costretta a viaggiare su scarsi e fatiscenti treni, specie sulla connessione Quarto-Torregaveta-Pozzuoli, ed avuto riguardo alle decine di miliardi chieste ed ottenute dalla regione Campania e dal CIPE.  
(4-03426)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei trasporti, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 31 marzo 1992, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile 1992, veniva approvato dal CIPET il piano quinquennale degli interporti (articolo 2 della legge n. 240 del 1990);

il documento prevede tra gli interporti di primo livello quello di Nola-Marcianise e tra gli interporti di secondo livello quello di Vairano-Caianello;

come è noto la legge n. 240 del 1990 definisce l'interporto come « un complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendenti uno scalo ferroviario idoneo a fornire o ricevere treni completi ed in

collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione »;

nel piano quinquennale la scheda dell'interporto Nola-Marcianise così recita:

Localizzazione: l'interporto è ubicato nei comuni di Marcianise, Maddaloni, Nola.

Nodi merci ubicati nell'area di influenza dell'interporto:

aeroporti: Napoli-Capodichino;

terminali intermodali ferroviari: Napoli-Granili, Napoli-Traccia;

scali merci ferroviari: Marcianise.

Reti di trasporto interessanti l'area di influenza dell'interporto:

ferrovie: Roma-Napoli, Napoli-Reggio Calabria, Napoli-Bari;

strade: A-1, A-3, A-16;

Corridoi plurimodali di riferimento:

Tirrenico;

Pedeappenninico Adriatico.

Sistemi portuali di riferimento:

Basso Tirreno;

Jonio e basso Adriatico;

mentre in quella relativa all'interporto di Vaiano-Caianello, si legge:

Localizzazione: l'interporto è ubicato nel territorio di Vaiano-Caianello (Caserta).

Nodi merci ubicati nell'area di influenza dell'interporto:

Aeroporti: Napoli-Capodichino (in esercizio);

Lago Patria Nord (in previsione);

Scalo merci ferroviario: Maddaloni-Marcianise (in fase di realizzazione);

Interporto: Marcianise-Nola (in fase di realizzazione).

Rete di trasporto interessanti l'area di influenza dell'interporto:

Ferrovie: Napoli-Roma via Cassino;

Vairano-Campobasso-Termoli;

Vairano-Isernia-Pescara.

Autostrade: A-1 Napoli-Roma;

A-30 Caserta-Salerno;

Strade: SS-26 « Casilina » (Napoli-Roma);

SS-7 « Appia » (Napoli-Roma);

SS-17 « Appennino abruzzese » (Isernia-Sulmona);

SS-85 « Venafrana » (Vairano-Isernia);

SS-372 Superstrada scorrimento veloce « Fondovalle Tammaro » (Vairano-Benevento).

Corridoi plurimodali di riferimento: Tirrenico.

Sistemi portuali di riferimento: Basso Tirreno -;

perché tardi la presentazione alla Camera del piano, per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti;

se sia stata nominata l'apposita Commissione interministeriale, e da chi formata e sulla base di quali obiettivi e criteri selettivi (e ci si augura non lottizzatori) sia formata;

se la stessa Commissione abbia valutato e come le azioni progettuali riguardanti gli interporti di secondo livello;

per ciascuno dei due interporti sopramenzionati in quale fase di progettazione e/o attuazione ci si trovi, quanto alle risorse disponibili al calcolo di quelle necessarie per i completamenti, alla elaborazione dei progetti, all'affidamento degli incarichi professionali e degli appalti, e se la dimensione del volume degli investimenti necessari di cui alla legge 4 agosto 1990, n. 240, sia considerata dal Governo del tutto insufficiente, insufficiente, sufficiente, o adeguata, più che adeguata al conseguimento degli obiettivi della legge;

sempre ad avviso del Governo, quando, prevedibilmente, i due interporti citati verranno completati;

quando la relazione *ex* articolo 2, comma 5, della legge 4 agosto 1990, n. 240, concernente lo stato di attuazione del piano degli interporti verrà inoltrata alle Camere. (4-03427)

GALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 febbraio 1992, n. 150, recante « Disciplina dei reati relativi all'applicazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione », firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica », introduceva le norme sanzionatorie ed imponeva ai cittadini di denunciare il possesso di pelli, pellicce, animali (vivi e morti) e oggetti da loro derivati dalle specie di cui all'allegato A, appendice I e allegato C, parte I del regolamento CEE n. 3686/82 del Consiglio del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni;

l'applicazione assurda di questa legge ha causato notevoli disagi ai cittadini costretti a fare inutili file e faticose attese;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diffuso un comunicato stampa correggendo l'interpretazione della legge (precedentemente data) sollevando così i cittadini dall'assurdo obbligo della denuncia;

nonostante questo provvedimento ed i successivi decreti applicativi sembra che il 26 di giugno sia scattato il bando nei confronti dell'Italia, poiché il Comitato

permanente per l'applicazione della Cites (con sede a Losanna) ha raccomandato ai 120 Paesi che vi aderiscono di non inviare e rifiutare quelle merci provenienti dal nostro Paese per cui è necessaria l'autorizzazione Cites;

la CEE sta esaminando una nuova proposta di applicazione della CITES o Convenzione di Washington, che rischia di creare problemi ancora più gravi ai cittadini ed agli operatori economici —:

se corrisponda al vero che l'Italia sia stata bandita dalla CITES e per quali motivi;

quale Ministero debba ritenersi responsabile nei confronti dei cittadini che hanno compiuto un atto assolutamente inutile e degli operatori commerciali che vedranno probabilmente bloccate le importazioni;

se non ritengano di dover chiarire la interpretazione della Presidenza del Consiglio ed i molti lati poco chiari della legge n. 150 del 1992, ponendo a tal fine allo studio gli opportuni provvedimenti;

quale Ministero in futuro sarà il responsabile unico ed appellabile sia dell'interpretazione della normativa sulla Convenzione di Washington che della sua applicazione;

quale sarà l'atteggiamento dell'Italia nell'ambito CEE sulla nuova proposta di applicazione della CITES nell'ambito CEE. (4-03428)

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il reparto AP del CMP San Lorenzo (Roma) ha in assegno n. 3 posti da dirigente di esercizio VI categoria;

che dal 16 dicembre 1991 al 15 giugno 1992 ne sono state applicate n. 4 (2 nel turno pomeridiano, di cui una extra-assegno);

che di dette unità 2 avevano la qualifica richiesta mentre altre 2 svolgevano « di fatto » mansioni superiori, senza peraltro formale decreto di nomina;

che in data 15 giugno scorso veniva soppressa la quarta unità (nel turno pomeridiano) a seguito di formale contestazione della rappresentanza locale della Cisial-Poste;

che il direttore Azzali rimuoveva il dirigente di esercizio nonché componente la segreteria provinciale della Cisial-Poste comm. Vincenzo Abate e lo trasferiva presso il reparto meccanizzato adducendo quale giustificazione che il medesimo ne aveva fatta richiesta all'atto della sua applicazione presso il reparto AP ma non accolta —;

le indagini disposte dal Ministero delle poste:

su eventuali interessi privati ed abusi nell'allontanamento del sindacalista della Cisial dal reparto AP ove si era bene inserito effettuando tutti i turni tabellari;

sulla regolarità dell'allontanamento di una delle due unità (sulle tre in assegno) di VI categoria per mantenere in posizione di mansioni superiori « di fatto » (perché non riconosciute da alcun decreto formale di nomina) dei signori Caroselli Bruno e Mancini Giulio (della V categoria);

se in tale comportamento possa ravvisarsi un interesse privato inteso a favorire gli stessi in vista di eventuali concorsi interni per la categoria superiore (dove le mansioni superiori svolte producono punteggio e permettono di scavalcare gli altri colleghi concorrenti). Inoltre si fa presente che al reparto meccanizzato, dove l'Abate è stato applicato, vi operano ben 16 unità di sesta categoria con mansioni di sottocapo/supervisori ed una di VII categoria, e che anche a considerare che 2 verranno collocate in quiescenza entro l'anno, le 14 rimanenti sono in numero considerevole, ben oltre l'assegno (che sembra ne preveda 12), che il signor Abate ha prodotto formale lettera di rinuncia alla partecipazione ad un eventuale corso professionale

di supervisore. Si ha motivo di lamentare altro increscioso comportamento del direttore del CMP che nei giorni 15 e 16 giugno ha disposto il congedo ordinario d'ufficio ad una VI categoria del reparto meccanizzato in quanto « in esubero » (questo dimostra l'infondatezza dell'applicazione dell'Abate in detto ufficio, per esigenze di servizio). Si ha ragione di ritenere che nei confronti del comm. Vincenzo Abate si sia in presenza di un vero e proprio comportamento persecutorio: infatti il signor Abate è stato danneggiato anche economicamente, basta vedere le differenze di guadagno per straordinario dal reparto AP a quello meccanizzato (dove a tutt'oggi è l'unica unità alla quale viene imposto l'orario d'obbligo e non quello tabellare);

alla luce di quanto esposto in considerazione anche del fatto che il signor Azzari è solito tenere rapporti conflittuali con le parti sociali (le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno effettuato anche degli scioperi contro l'atteggiamento tirannico del direttore del CMP e il disagio dei lavoratori applicati in tale ufficio è desumibile anche dal fatto che è l'unico ufficio delle poste di Roma dove vi è una significativa presenza dei Cobas e dove tale organizzazione ha effettuato scioperi);

se non ritenga censurabile da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il comportamento del direttore del CMP San Lorenzo (Roma);

se non ritenga doveroso restituire il signor Abate al reparto AP, promuovendo eventuali azioni disciplinari nei confronti della direzione dell'ufficio qualora vengano accertati degli abusi;

se non ritenga necessario richiamare il direttore dell'ufficio a migliorare i rapporti con le organizzazioni sindacali presenti nell'ufficio (CGIL-CISL-UIL, CIAL e Cobas);

se non ritenga utile accertare l'eventualità di abuso e spreco di denaro pubblico nel fatto che ha tenuto per mesi un sottocapo in più (senza titolo) al reparto AP nonché dell'esistenza di interessi pri-

vati nel fatto che ha allontanato un titolare per garantire illecitamente il posto ad un dipendente di grado inferiore senza titolo. (4-03429)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Raccorderia Meridionale in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 3 dicembre 1990 al 2 giugno 1991 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la s.r.l. Raccorderia Meridionale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03430)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Calzaturificio Rodi in servizio presso gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco (Napoli) dal 12 dicembre 1990 all'8 dicembre 1991 per « cri-

si aziendale (legge n. 301/79) — fallimento 12 dicembre 1990 — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Calzaturificio Rodi abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03431)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Bella moda in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dall'8 gennaio 1990 al 6 luglio 1991 per « crisi aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Bella moda abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03432)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Sas F.lli Troncone di Troncone Emilio & C. in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 2 dicembre 1991 al 7 gennaio 1992 per « crisi aziendale (1.301/79) — fallimento del 7 gennaio 1989 — CIPI 19 dicembre 1989 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Sas F.lli Troncone di Troncone Emilio & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03433)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Sas di Fummo Teresa & C. in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 29 luglio 1991 al 26 gennaio 1992 per « crisi aziendale (L. 301/79) — fallimento del 30 gennaio 1991 — CIPI 26 novembre 1991 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Sas di Fummo Teresa & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03434)

**FELISSARI, CASTELLOTTI e MAZZOLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile è stata presentata al ministro dell'ambiente una interrogazione per conoscere quali ostacoli si frappongono alla urgente espressione del parere di competenza per l'emissione del decreto di risanamento ambientale della Centrale termoelettrica di Montanaso-Tavazzano;

tale decreto si riferisce ai gruppi di 320 MW esistenti ed in fase di completamento per i quali è stata recentemente firmata la convenzione tra ENEL ed Enti locali;

la convenzione citata richiamava la necessità e l'urgenza del decreto per la completa definizione della situazione ambientale e dei limiti massimi di emissione della centrale;

l'ENEL ha presentato istanza autorizzativa per il recupero dei 2 gruppi da 140 MW di cui era invece prevista la dismissione definitiva;

in virtù della prevista dismissione, i gruppi da 140 MW non sono stati presi in considerazione nella trattativa per la Convenzione —:

quali provvedimenti si intendano mettere in atto per far rispettare gli impegni sanciti nella convenzione;

per quale motivo non si dia luogo immediatamente al decreto di risanamento dei gruppi da 320 MW onde non proseguire

con l'attuale livello di emissione e dare possibilità occupazionali alle maestranze;

se è a conoscenza dell'istanza avanzata dall'ENEL e se ne condivide i contenuti in difformità del decreto del ministro dell'industria del 3 agosto 1983 che prevedeva la dismissione dei gruppi da 140 MW.  
(4-03435)

DALLA CHIESA CURTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa di programma stipulata tra i tre ministri interrogati per la promozione e lo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali prevedeva la costituzione di una commissione tecnico-scientifica con il compito, tra l'altro, di esaminare le proposte ed i progetti presentati dai soggetti promotori dei parchi scientifici e tecnologici e di esprimere pareri in ordine alla fattibilità delle iniziative, alla validità e coerenza delle stesse con gli obiettivi e con le finalità generali dell'intesa —:

perché tale compito non sia stato ribadito nel decreto 3 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 1992;

perché, secondo detto decreto, la richiesta di pareri alla commissione tecnico-scientifica da parte di ciascuno dei tre ministri sia solo eventuale;

se non ritengano che riconoscere alla commissione tecnico-scientifica i compiti previsti dall'intesa possa garantire un migliore coordinamento, una maggiore efficacia, efficienza e rigore delle valutazioni, nonché la possibilità da parte dei soggetti proponenti di avere un'unica interfaccia anziché una per ognuno dei tre Ministri partecipanti all'intesa, con tutte le conseguenti difficoltà operative;

in caso positivo, se si propongano di ripristinare i compiti previsti dall'intesa

per la commissione tecnico-scientifica prima della scadenza per la presentazione delle proposte, fissata dal decreto citato al 26 luglio 1992;

perché tra le istanze non ammissibili non siano state ricomprese quelle che si riferiscono a richieste di finanziamento relative ad opere già realizzate e/o riguardanti la sola revisione prezzi di opere già finanziate.  
(4-03436)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Giffone (Reggio Calabria) si trova in stato di agitazione per le condizioni di abbandono in cui si trova la strada provinciale Maropati-Giffone, unico collegamento viario tra quel centro abitato e le grandi comunicazioni ferroviarie e autostradali con il resto del Paese;

la pericolosa condizione di intransitabilità dovuta al dissesto e alla inesistenza del fondo stradale è dovuta all'inefficienza dell'amministrazione provinciale che persino ha determinato l'interruzione dei lavori di consolidamento già in corso —:

quali interventi urgenti ritenga opportuno mettere in atto affinché la provincia di Reggio Calabria provveda a risolvere in tempi brevi il rifacimento e consolidamento per rendere transitabile la strada e impedire il ripetersi di smottamenti che in caso di forti piogge provocano l'isolamento dell'abitato.  
(4-03437)

OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei ripetuti, gravissimi episodi di intolleranza di cui è stata oggetto la radio privata denominata « Martin Luther King » operante a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, più volte danneggiata e saccheggiata nel tentativo di impedirne il funzionamento e

l'attività rivolta alla crescita civile, sociale e spirituale delle popolazioni del comprensorio circostante;

se sia a conoscenza delle minacce e delle intimidazioni cui è stato sottoposto sin dall'apertura della struttura il responsabile della radio sopradetta come risulta dalle denunce inoltrate alle forze dell'ordine;

se non ritenga tutto ciò un grave attentato alla libertà di informazione perpetrato in un'area aggredita dall'attacco mafioso che necessita pertanto della massima espansione di iniziative di promozione umana e spirituale volte alla formazione di libere coscienze;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per garantire la prosecuzione di un impegno ricco di profondi significati. (4-03438)

**SANESE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il concorso per aiuti ed assistenti di malattie infettive indetto dalla regione Emilia-Romagna su mandato della legge 5 giugno 1990, n. 135 (interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS), risulta a tutt'oggi bloccato a quasi 2 anni dalla scadenza dei termini a causa di atti compiuti dalla Commissione giudicatrice e ritenuti irregolari dalla Commissione di controllo (CCARER) —:

1) se sia al corrente che la causa dell'annullamento è stata la presenza in Commissione di un componente, il professor Chiodo, coautore di pubblicazioni insieme ad alcuni dei concorrenti: i dottori Ricchi e Costigliola;

2) se sia al corrente che ad un concorrente sono stati concessi 5 punti per una specializzazione non ancora conseguita, come si può desumere dal provvedimento di bocciatura di delibera della CCARER;

3) se corrisponda a verità che a 2 concorrenti siano stati concessi raddoppi

di punteggio per i servizi effettuati all'estero e tale concessione avrebbe consentito a questi candidati di raggiungere una posizione utile in classifica;

4) se e per quali ragioni il Ministero della sanità non abbia ritenuto di aprire sull'accaduto un'inchiesta anche in relazione al fatto che in Commissione era presente un funzionario ministeriale che doveva tutelare il rispetto delle regole concorsuali;

5) se sia al corrente che nel frattempo la regione Emilia-Romagna ha concesso di ricoprire alcuni dei posti messi a concorso attingendo da altre graduatorie;

6) se sia al corrente che 4 Commissari su 5 si sono dimessi: quali sono le cause della loro dimissione ed inoltre per quali motivi il Commissario ministeriale non abbia ritenuto di dimettersi stante il comportamento della maggioranza della Commissione;

7) come il Ministro della sanità intenda intervenire per regolarizzare la situazione o se non intenda portare a conoscenza della magistratura quanto accaduto per accertare eventuali responsabilità di ordine penale. (4-03439)

**BREDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari sociali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia unica regione italiana confinante con i territori della ex Jugoslavia, attualmente si trova ad affrontare in misura maggiore, rispetto alle altre regioni, il problema dei profughi;

gli amministratori locali di fronte a situazioni di perdurante disagio relative a sfollati che per la maggior parte dei casi sono bambini o anziani, anche in mancanza di precise direttive hanno sempre provveduto ad ospitare, trasportare, sfamare, assistere i profughi accollandosi oneri di spesa non indifferenti;

le associazioni di volontariato in particolare si sono prodigate nei confronti dei fanciulli, attivandosi in modo encomiabile, predisponendo attività specifiche di sostegno all'infanzia e recuperando tutto quanto necessario all'assistenza dei bambini —:

quali urgenti misure intenda predisporre per affrontare in particolar modo la drammatica situazione dei bambini sfollati;

se non ritenga, inoltre, indispensabile destinare una congrua parte dei fondi stanziati con il decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, e ammontanti a complessive lire 125 miliardi per il 1992, alla regione Friuli-Venezia Giulia le cui amministrazioni locali si trovano in grosse difficoltà. (4-03440)

**COSTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 142, articolo 59, comma primo, il 12 giugno è scaduto inderogabilmente il termine per il rinnovo e approvazione da parte dei consigli comunali degli statuti di enti consortili, tra i tanti ve ne è uno, il Consorzio acquedotto di Carano Anzio Nettuno i cui consigli non solo non hanno approvato alcuno statuto, ma sono profondamente divisi mettendo in crisi anche la normale gestione dell'ente con gravi carenze distributive delle risorse idriche —:

se non ritenga possibile un intervento presso la prefettura di Roma, da più giorni sollecitata da diversi gruppi politici ad adempiere ad un preciso mandato normativo e di specifica competenza affinché provveda, nel rispetto della normativa, alla nomina di un commissario *ad acta* che garantisca la normale gestione e l'eventuale arbitrato tra i due comuni per un possibile accordo. (4-03441)

**CESETTI, CORRENTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE.** — *Al Presidente*

*del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità verificatesi per la costruzione di alcuni istituti penitenziari nelle Marche, sono stati arrestati i titolari delle imprese appaltatrici per la realizzazione dei carceri di Montacuto e Torrette ad Ancona e Villa Fastiggi a Pesaro;

in precedenza era già stato arrestato l'ingegnere capo del Provveditorato Opere Pubbliche delle Marche, ingegner Vincenzo Mattiolo, direttore dei lavori delle tre carceri marchigiane;

due anni fa l'imprenditore Giuseppe Lanari, coinvolto in questa inchiesta, era stato arrestato per varie irregolarità riscontrate nella costruzione del carcere minorile di Ancona —:

a) il bando di gara emesso per l'affidamento dei lavori di costruzione degli istituti penitenziari di Ancona e Pesaro;

b) l'elenco delle ditte che hanno partecipato alla gara;

c) il piano finanziario approvato ed eventuali variazioni apportate;

d) se siano state avviate inchieste amministrative e a quali esiti siano giunte;

e) se presso la Corte dei conti risultino, alla data attuale, avviate delle inchieste e se esistano eventuali relazioni e/o rapporti scritti in merito. (4-03442)

**SANTONASTASO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

sono da tempo scaduti i termini, previsti dalla legge che disciplina il sistema delle televisioni, per l'emanazione del decreto di concessione o di autorizzazione alle imprese esercenti attività televisiva o radiofonica;

il Ministero è in possesso di tutti i dati forniti dalle imprese radiotelevisive

che operavano al momento in cui è entrata in vigore la legge di regolamentazione del sistema;

il clima di incertezza derivante dal ritardo nell'emanazione dei decreti suscita nelle categorie interessate uno stato di giustificato nervosismo, conferisce precarietà sia all'esistenza delle piccole imprese che al personale che vi lavora;

la mancanza di regole certe induce qualche operatore meno scrupoloso ad accrescere la potenza del segnale emesso, a conquistare maggiori « spazi » di etere, danneggiando gli operatori più corretti e che svolgono la loro attività mantenendo immutati i parametri indicati nel censimento generale delle frequenze a suo tempo elaborato —:

quando verranno emanati i previsti decreti e se in essi saranno previste norme precise per evitare sconfinamenti e sovrapposizione di segnali nelle medesime frequenze e sulle medesime aree;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per evitare azioni di « pirateria » delle imprese meno scrupolose, per tutelare l'esistente (quando ovviamente questo esistente corrisponda in tutto per tutto a quanto previsto dalla legge di regolamentazione. A titolo di esempio dei guasti derivanti dalla ritardata approvazione dei decreti, si riferisce quanto sta avvenendo in provincia di Caserta (specie in alcune località contigue al comune di Sessa Aurunca) dove da qualche tempo appare un segnale televisivo di una emittente « Tele A Lazio » che si sovrappone e disturba, rendendo poco chiari, i segnali di una emittente locale, « Tele Alternativa », che opera da molti anni e che, a seguito di tale interferenza sta subendo un notevole danno. (4-03443)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che in provincia di Piacenza gli enti autonomi territoriali piacentini hanno autorizzato e stanno per autorizzare discariche di vario tipo nei posti meno indicati e più pericolosi che si possano immaginare per la tutela della salute e delle stesse falde acquifere. Basti pensare a quella di Ca' del Montano, ove è stata interrata, addirittura, una parte del laghetto colà esistente per far « quadrare » artificiosamente, e soltanto così le distanze obbligatorie. Così in agro di Vigolzone località Albarola ove addirittura si dovrebbe utilizzare una cava per la discarica, localizzata a circa 100 metri dal corso del torrente Nure (fonte principale dell'acquedotto della città di Piacenza) e con andamento delle faglie quasi verticale in posizione ortogonale rispetto al corso d'acqua anzidetto, si da costituire quasi assoluta certezza di immediato inquinamento di quella falda. Infine la discarica di rifiuti speciali di tipo B in agro di Agazzano località Rivasso, ove addirittura una s.r.l. la NEVA ISEO di soli 50 milioni di capitale con una « spesa in bilancio di oltre lire 3.500 milioni (oltre alla spesa di circa 6 miliardi) per l'acquisto del terreno utile. Tra l'altro la predetta NEVA ISEO risulta tra le società e imprese a controllo del cosiddetto « gruppo Acqua », già sotto inchieste anche giudiziarie in diverse sue attività e gestioni;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o sanitari e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, comunque e sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari come i ministri e i sottosegretari con delega. (4-03444)

FINCATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto attraverso il piano regionale trasporti approvato nel febbraio 1990 ha individuato nella direttrice ferro-

viaria di Alemagna lo sbocco diretto del Veneto verso il Centro Europa, sbocco che verrebbe del tutto assicurato realizzando il collegamento con la Val Pusteria e l'Austria;

è palese la volontà della regione Veneto di conservare e potenziare questa direttrice che ha un bacino di utenza molto ampio e riveste le caratteristiche di un servizio essenziale per le molte attività industriali e commerciali e, non ultime, quelle turistiche;

allo stato si assiste ad un continuo deterioramento del trasporto ferroviario in provincia di Belluno che si manifesta nella soppressione di corse, nelle modifiche di orari, nella cancellazione di convogli a lunga percorrenza, nella disattivazione o riduzione dei servizi, quale quello postale e merci;

gli utenti, stante le difficili condizioni per l'utilizzo del servizio ferroviario si indirizzano verso il trasporto su gomma, con notevole contributo all'inquinamento ambientale e esasperando i problemi di viabilità;

si ha la sensazione che si voglia subdolamente disincentivare il treno e che l'Ente ferrovie dello Stato miri ad un progressivo disimpegno affinché la linea ferroviaria possa essere considerata un « ramo morto » -:

1) se non ritenga urgente il recepimento nel piano nazionale dei trasporti degli indirizzi e degli impegni per la direttrice di Alemagna già contenuta nel piano regionale dei trasporti;

2) se abbia intenzione, nel frattempo, di invitare l'Ente ferrovie dello Stato a non assumere alcun tipo di decisione che, direttamente o indirettamente, penalizzi il trasporto ferroviario lungo tale direttrice;

3) se, anche a fronte della lettera inviata il 2 luglio 1992 dal presidente del gruppo consiliare regionale del PSI del Veneto, non intenda avviare incontri, dai quali poter recepire l'esperienza dei paesi dell'arco alpino senza magari arrivare ad

un preventivo isolamento del Bellunese dalla rete delle comunicazioni internazionali. (4-03445)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

la grande attrice napoletana Pupella Maggio, nel dicembre del 1991 ebbe a dichiarare di possedere numerosi oggetti significativi della vita artistica degli attori napoletani (a titolo di esempio lo scialletto che Edoardo De Filippo indossava in « Natale in casa Cupiello », le scarpe nella scena del matrimonio in « Filumena Marturano », la mantellina di « Era 'na sera 'e maggio », appartenuta alla Galli) e che se altri famosi attori napoletani, come Edoardo, Taranto, Ascoli, Crispo, Sollazzo, Tato Russo, Isa Danieli, od i loro eredi, avessero fatto altrettanto, si sarebbe potuto realizzare a Napoli un prestigioso « museo dell'attore napoletano »;

ella tuttavia, non nutrendo fiducia nelle istituzioni locali, avrebbe lasciato tutto al noto critico teatrale e giornalista Giulio Baffi perché questi operasse al meglio della sua sensibilità;

da allora, dopo oltre sei mesi dalla valida iniziativa proposta dalla Maggio, non risulta che si siano registrati sviluppi -:

se, per iniziativa delle istituzioni locali, di Giulio Baffi o dei dicasteri di cui al presente atto ispettivo, consti che ci siano stati o che si possano avere sviluppi, perché Napoli non venga privata anche di questa testimonianza storica alla sua arte teatrale. (4-03446)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Eurovideo in servizio presso gli stabilimenti di Gricignano d'Aversa (Napoli) dal 14 ottobre 1991 al 12 aprile 1992 per « crisi aziendale (legge n. 143 del 1985) — CIPI 26 settembre 1990 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Eurovideo abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03447)

*PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Manifattura del Matese in servizio presso gli stabilimenti di Piedimonte del Matese (Caserta) dal 31 dicembre 1990 al 15 settembre 1991 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Manifattura del Matese abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03448)

*PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Cucirini Vitolo in servizio presso gli stabilimenti di S. Pietro a Patierno (Napoli) dall'11 marzo 1991 al 6 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Cucirini Vitolo abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03449)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto al Governo che nelle amministrazioni anche locali, segnatamente degli enti territoriali autarchici, continua il solito costume tipico delle maggioranze antifascista e di « arco costituzionale », per le concessioni e autorizzazioni di costruzioni e attività, di favorire

gli amici e gli « amici degli amici » ancorché nell'« efficiente, produttivo, moderno » nord d'Italia. Un caso clamoroso è quello del *supermarket* « LIDL » in Piacenza, via Caduti del lavoro, ove la regolamentazione precisa del piano particolareggiato vigente consentiva e consente esercizi commerciali ma di superficie peraltro non superiore a 150 metri quadrati, per attività di vendita a dettaglio —:

come mai in particolare non sia stato tenuto in dovuto conto il parere espresso il 4 giugno 1962 dal direttore dell'unità operativa dell'edilizia del comune di Piacenza all'unità operativa per il controllo delle attività economiche dello stesso comune. Tra l'altro nelle vicinanze esiste un nuovo centro commerciale con le conseguenze note e notorie per le economie della comunità e degli operatori esercenti in quei centri. Infatti la superficie del *supermarket* « LIDL » è di ben 522 metri quadrati, come puntualmente risulta dal suindicato parere sopra richiamato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità conseguenti agli abusi e le omissioni anche in dovere di controllo, di funzionari pubblici siano essi di carriera come i dirigenti di unità operative od onorari come sindaci e assessori. (4-03450)

RECCHIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del CIPI del 23 aprile 1987, confermata dalla delibera del 18 giugno 1987, si decise la costituzione di una nuova società (Hilme), in esecuzione del piano di riconversione della Ducati Sud di Pontinia (Latina);

con nota del 29 marzo 1989 il Ministero dell'industria informò il CIPI che il piano di intervento della Rel nella società

Hilme, approvato dal Comitato con delibera del 23 aprile 1987, poteva essere avviato dal momento che era stato raggiunto negli ultimi tempi un accordo sulla composizione dell'assetto azionario della società;

nel giugno 1989 la Rel aveva attivato un esame di verifica per stabilire se i presupposti industriali, tecnologici, commerciali e finanziari su cui si basava il piano di intervento deliberato dal CIPI in data 23 aprile 1987 ed i relativi obiettivi di risanamento e di rilancio produttivo erano ancora economicamente validi e percorribili, vista la modifica relativa al mutamento della compagine azionaria nel frattempo intervenuta;

l'avvio di una fase di riconversione industriale è stato possibile solo successivamente alla firma dei patti parasociali avvenuta il 13 settembre 1989 come da verbale del 28 marzo 1990 in sede ministeriale;

nel luglio del 1991, a piano non ancora ultimato, il pacchetto di maggioranza, controllato dalla Zanussi spa, veniva ceduto ad un nuovo partner;

per il completamento del piano di ristrutturazione era previsto un finanziamento ai sensi della legge n. 64 del 1986;

una prima rata del finanziamento, approvato dalla BNL l'11 giugno 1991, veniva erogata alla Hilme nel febbraio 1992;

sino ad oggi, senza ragioni plausibili, le rimanenti rate del finanziamento non sono state erogate;

tale ritardo crea una situazione insostenibile nei rapporti tra società, fornitori e dipendenti —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per rimuovere ostacoli e ritardi circa il completamento del piano di ristrutturazione, evitando la messa in liquidazione della società con il conseguente licenziamento di 104 dipendenti;

se non si ritenga particolarmente urgente una convocazione delle parti.

(4-03451)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 4 giugno la Guardia di finanza ha arrestato Filippo Butera, consigliere dell'assemblea regionale siciliana, con l'accusa di essersi procacciato illecitamente voti promettendo in cambio soldi e favori a due boss di Niscemi (Caltanissetta);

l'ordine di custodia cautelare è stato spiccato nel corso di un'indagine condotta dal sostituto procuratore Anna Canepa, oggetto, proprio nei giorni scorsi, di numerose minacce di morte;

l'arresto del Butera è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi che hanno messo in evidenza l'influenza ed il controllo esercitato dalle cosche e da un sistema politico clientelare sulla libertà del voto;

tali episodi evidenziano la concezione della cosa pubblica come proprietà privata di un ceto politico vorace ed arrogante e spiegano, in parte, le condizioni di tracollo e di bancarotta in cui versa la maggior parte delle amministrazioni locali della provincia di Caltanissetta;

numerose amministrazioni sono infatti commissariate, ed altre, tra le quali quella provinciale, sono in crisi;

in particolare l'amministrazione comunale di Niscemi si trova attualmente in stato di commissariamento e numerosi atti amministrativi sono oggetto di indagine da parte della Guardia di finanza e dell'alto commissariato antimafia;

ad accrescere la situazione di grave tensione hanno contribuito e contribuiscono omicidi, attentati e pesanti intimidazioni nei confronti di amministratori, funzionari e tecnici delle pubbliche amministrazioni —:

se non ritenga di dover avviare opportune indagini per verificare la sussi-

stenza della tenuta democratica delle istituzioni locali della provincia di Caltanissetta, ponendo particolare attenzione alla possibilità di infiltrazioni affaristico-mafiose nelle amministrazioni dei comuni di Riesi, Niscemi, Gela, Caltanissetta e della provincia regionale;

se sia vera la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale decine di funzionari e dirigenti dell'Azienda foreste demaniali si sarebbero mobilitati a fini di propaganda elettorale a favore del deputato Corrao;

se le amministrazioni competenti intendano accertare se vi siano state pressioni per l'assunzione, da parte della ditta che gestisce il servizio di nettezza urbana di Caltanissetta, di disoccupati in relazione a promesse che all'interrogante risulta siano state fatte in tal senso nel corso della campagna elettorale dal deputato Maira;

quali provvedimenti di competenza si intendano assumere ove gli accertamenti di cui sopra diano esito positivo. (4-03452)

TRABACCHINI e ENRICO TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rendiconto del Procuratore Generale della Corte dei conti affronta con inusitata precisione la pessima gestione del patrimonio statale che ha generato sperperi, clientele e latenti illegalità;

tra gli esempi di tale pessima gestione emerge il caso di veri e propri « affitti d'oro » i cui beneficiari sono parlamentari, funzionari dello Stato, Magistrati, privati cittadini;

da una relazione di due Ispettori del SECIT si evince inoltre che vi era grave responsabilità del Ministero delle finanze e della Direzione Generale del Demanio rispetto ad appartamenti affittati ad un prezzo risibile nell'antico Palazzo Blemenshil e nel Complesso immobiliare di Sant'Andrea al Quirinale;

in tali complessi due parlamentari, l'on. Silvano Labriola e l'on. Alma Cappiello, sono assegnatari di appartamenti di 284 metri quadrati e di 123 metri quadrati per la cifra, rispettivamente, di sole 249.000 lire e di 94.000 lire al mese, mentre il Capo della Procura della Repubblica di Roma, dott. Giudiceandrea è assegnatario di un appartamento di 226 metri quadrati per sole lire 198.400 lire;

dalla relazione sopracitata emergerebbero forzature e sollecitazioni di tale gravità che, secondo gli ispettori « devono essere sottoposte alla competenti autorità giurisdizionali » -:

se il Presidente del Consiglio non ritenga quanto sopra nettamente in contrasto con l'« opera di risanamento » e con i sacrifici che si chiedono ai lavoratori e al paese;

se sono state prese le opportune e urgenti misure per riportare il patrimonio dello Stato a un uso più proprio sottraendolo alle clientele e agli sprechi;

se è stata aperta una indagine da parte del nuovo Ministro delle finanze

sulla poco edificante gestione precedente riguardo ai casi citati, e se si è provveduto a revocare immediatamente le concessioni alle persone citate nella relazione degli Ispettori del SECIT e a rimettere, ove ricorra il caso, tutti gli atti alla Magistratura. (4-03453)

---

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Gualco n. 2-00045 del 1° giugno 1992.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1992, a pagina 2156, prima colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « riflessioni di ordine politico » e non « riflessioni di ordine pubblico », come stampato.

